E. BERLINGUER - P. SECCHIA

PER LA GIOVENTU'
PER L'ITALIA
PER IL SOCIALISMO

Rapporto di Enrico Berlinguer e discorso di Pietro Secchia al Comitato Centrale della FGCI per la preparazione del XIII Congresso Nazionale

EDIZIONI GIOVENTU' NUOVA

1025

Rapporto del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale della FGCI, al Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista Italiana - 30 ottobre 1952.

1026.

AVVERTENZA

Credo necessario avvertire che questo mio rapporto sulla preparazione del XIII Congresso Nazionale della F.G.C.I. è stato preparato come base per la discussione del Comitato Centrale e non per i dirigenti delle nostre sezioni, cellule e gruppi.

Il C. C. della F.G.C.I. è formato da compagni e compagne che da diversi anni svolgono funzioni dirigenti nella nostra organizzazione e che hanno partecipato attivamente a tutte le riunioni e attività cui si fa cenno nel rapporto, mentre una grande parte dei dirigenti delle nostre organizzazioni di base lavorano solo da poco tempo nella F.G.C.I. e possono quindi trovare qualche difficoltà a comprendere alcune questioni particolari e alcune considerazioni che vengono fatte nel rapporto.

Ma poichè la nostra politica e le discussioni che facciamo negli organismi dirigenti nazionali non hanno nè devono presentare punti oscuri o complicati per nessuno dei nostri iscritti, spero che, pur nei limiti cui si è accennato, questo rapporto possa aiutare i compagni e le compagne che devono preparare e dirigere le assemblee congressuali delle nostre cellule e sezioni in questo loro importante compito.

E. B.

1077

Compagni,

come sapete, questa riunione allargata del C. C. è chiamata ad esaminare la proposta di convocare a metà febbraio del prossimo anno il XIII Congresso Nazionale della F.G.C.I. Se, come credo, questa proposta sarà accettata dal C. C., a questa riunione dovrà immediatamente seguire la convocazione delle assemblee precongressuali di cellula, dei congressi di sezione e dei congressi di federazione sulla base dell'impostazione politica e di lavoro che sarà fissata dal C. C.

Quali sono i motivi che non soltanto giustificano, ma rendono necessaria la convocazione del XIII Congresso Nazionale della F.G.C.I.?

In primo luogo il fatto che andiamo incontro a battaglie molto impegnative per la difesa delle libertà costituzionali e repubblicane del popolo italiano, per la difesa e la riconquista della indipendenza nazionale, per la difesa della pace: in particolare, ci avviciniamo alla grande lotta elettorale della primavera del 1953.

Non può essere sottovalutato il peso che avrà, nella organizzazione e nell'esito di queste lotte, la posizione e gli orientamenti delle giovani generazioni del nostro Paese. Spetta alla F.G.C.I. preparare la gioventù comunista e tutta la gioventù de-

1028

mocratica ad affrontare e combattere con onore e con successo le prossime battaglie politiche e sociali e, innanzitutto, la prossima lotta elettorale. Le assemblee congressuali della F.G.C.I. possono e debbono avere una grande funzione per raggiungere questo scopo.

In secondo luogo, dobbiamo tener conto che sono passati quasi tre anni dall'ultimo Congresso Nazionale della F.G.C.I.: un periodo lungo, forse più lungo del normale, per una organizzazione giovanile. In questi tre anni, infatti, la nostra organizzazione si è in gran parte rinnovata, ha rinnovato per almeno i tre quinti la sua composizione, e in misura considerevole, anche se minore, i suoi stessi dirigenti. Nel lavoro di questi tre anni sono sorti problemi nuovi di orientamento generale della nostra azione, di organizzazione pratica, delle nostre attività, di sviluppo e di struttura della nostra organizzazione; si sono accumulate esperienze nuove, si sono rivelati pregi e difetti. La campagna congressuale può e deve essere considerata come uno strumento efficacissimo per meglio definire e precisare, sulla base dell'esame del lavoro svolto e dei compiti che sorgono per noi dalla situazione politica generale e dalla situazione dei giovani italiani, le direttive fondamentali di azione della Federazione giovanile; uno strumento per migliorare tutto l'orientamento ideale, politico e pratico dei giovani comunisti e in modo particolare dei giovani comunisti che sono venuti a noi, numerosi, a diecine e centinaia di migliaia, nel corso di questi ultimi tre anni; uno strumento per perfezionare tutto il lavoro e l'organizzazione della Federazione giovanile, correggerne i difetti, superarne le lacune attraverso una ampia discussione critica, per rinnovare anche tutto ciò che v'è da

1029

rinnovare nella composizione dei nostri organismi dirigenti.

Questi sono i motivi fondamentali che non soltanto giustificano, ma rendono necessaria la convocazione del XIII Congresso.

Bisogna aggiungere, infine, che noi stiamo per iniziare la nostra campagna annuale di tesseramento e di reclutamento: la convocazione dei congressi della F.G.C.I. in questo periodo, nei mesi decisivi per la campagna di tesseramento e reclutamento, non potrà che favorire, dare impulso, rendere più efficace la nostra azione di conquista di proselitismo fra le masse giovanili.

LE INDICAZIONI DEL XII CONGRESSO DELLA F.G.C.I.

Non è compito di questa riunione del C. C., ma del Congresso nazionale stesso, fare un bilancio completo, organico, dell'attività della Federazione giovanile in questi ultimi tre anni. Noi non possiamo però fare a meno, io credo, di gettare un rapido sguardo al nostro lavoro negli ultimi anni allo scopo di comprenderne le caratteristiche essenziali. Questo ci servirà a individuare meglio le debolezze, a precisare meglio l'impostazione della nostra campagna congressuale.

Voi ricordate certamente — almeno lo ricorda la maggior parte di voi — il XII Congresso della F.G.C.I. che ebbe luogo nella primavera del 1950, a Livorno. Il XII Congresso ebbe, in sostanza, il carattere di un congresso costitutivo della F.G.C.I., di un congresso, se così si può dire, dichiarativo della sua natura, della sua funzione, dei suoi fini generali. Fino al XII Congresso, a partire dalla decisione del C. C. del Partito che, nel marzo del

1030

1949, ridava vita alla organizzazione giovanile comunista nel nostro Paese, avevamo lavorato essenzialmente per raggiungere un obiettivo: ricostituire un'organizzazione giovanile comunista come organizzazione di massa e di avanguardia della gioventù lavoratrice italiana. Il XII Congresso riconobbe che questo obiettivo era stato raggiunto con successo: l'obiettivo di creare « *una organizzazione autonoma della gioventù comunista del nostro Paese* — disse il compagno Togliatti nel suo discorso a quel Congresso — *nella sostanza è stato raggiunto* ».

Sulla base di questa constatazione, di questo risultato essenziale conseguito nei mesi di lavoro che avevano preceduto il XII Congresso, il Congresso fissò le direttive fondamentali per l'ulteriore lavoro della F.G.C.I. Per ricordare nelle loro caratteristiche generali queste direttive, io mi richiamerò ad alcuni passi del discorso pronunciato al Congresso dal compagno Togliatti:

« *Voi siete riusciti oggi ad organizzare circa 400-420 mila giovani. E' un buon risultato. Però, se voi pensate alla grande massa dei giovani che compongono quelle che noi chiamiamo le giovani generazioni, è evidente che questo risultato è ancora piccolo ed è soprattutto piccolo se questi 400 mila giovani dovessero rimanere chiusi nella loro federazione giovanile, dovessero dimenticare che la loro F.G.C.I. non è un piccolo partito fatto per i giovani, ma è una organizzazione di massa autonoma della gioventù, la quale guarda alle grandi masse dei giovani non organizzati, oppure da altri organizzate e lavora in mezzo a queste masse di giovani non organizzate, o organizzate da altri* ».

« *A voi spetta,* — proseguiva il compagno Togliatti — *attraverso la creazione della vostra orga-*

nizzazione, attraverso i contatti che la vostra organizzazione deve prendere con i giovani su tutti i terreni della loro attività giovanile, a voi spetta di far entrare nel fronte del popolo italiano che combatte per la Costituzione e per la pace, la gioventù lavoratrice, di farvi entrare la maggioranza delle giovani generazioni ».

E, sulla base di queste considerazioni generali sui risultati raggiunti e sui limiti di questi risultati, il compagno Togliatti fissava alla Federazione giovanile un obiettivo molto preciso e molto concreto: « *Per questo io credo che se voi vi ponete il compito come F.G.C.I. di arrivare a contare mezzo milione di tessere, dovete porvi subito in pari tempo, il compito di arrivare, attraverso molteplici forme di lavoro tra i giovani, anche a mezzo di organizzazioni differenziate, alla creazione di circoli, associazione sportive, culturali, educative del genere più diverso, ad esercitare una influenza od almeno ad avere contatto con un altro mezzo milione di giovani, in modo da cominciare a realizzare una situazione in cui un mezzo milione di giovani siano organizzati nella F.G.C.I., oppure da essa conosciuti, influenzati, in contatto con essa* ».

Ma per questo — precisò più volte il compagno Togliatti — la F.G.C.I. deve essere concepita come una grande organizzazione di massa: « *Voi, lo ripeto ancora una volta, non siete il partito dei giovani. Voi siete l'organizzazione comunista e cioè l'organizzazione di avanguardia dei giovani, ma una organizzazione la quale comprende che non tutta la gioventù di oggi è già disposta a scendere sull'arena di un combattimento politico e di un combattimento sindacale molto aspro; non tutta la gioventù, oggi, è già disposta a scendere su questa arena del combattimento; una parte di essa, forse, non vi scenderà mai. E per questo noi pos-*

1032

siamo abbandonarla? No, noi dobbiamo essere vicini a quella parte. Inoltre, la vita stessa dei giovani non si può limitare ai compiti della lotta sindacale, della lotta economica, della lotta contro determinate misure del Governo, della lotta per far vivere la propria organizzazione di avanguardia. No, vi sono altri aspetti della vita della gioventù che voi commettereste un gravissimo errore se dimenticaste: vi sono gli aspetti di vita culturale, di ricerche scientifiche, di svago, di divertimento e se voi dimenticaste tutto questo, alla fine, anche se foste riusciti a raccogliere mezzo milione di giovani nelle vostre organizzazioni vi accorgereste di essere distaccati almeno da una parte delle giovani generazioni del nostro Paese. Ed io desidero sottolineare questo richiamo anche perchè non ho sentito negli interventi una sufficiente attenzione a questo aspetto della vita della gioventù ».

Mi pare che si possa dire che in queste poche ma chiare, limpide, efficacissime parole pronunciate dal compagno Togliatti a Livorno, vi sia veramente tutta la sostanza delle decisioni del XII Congresso e l'indicazione precisa della funzione e dei compiti della Federazione giovanile. Sulla base di tali direttive hanno sviluppato il loro lavoro in questi tre anni di attività, gli organismi dirigenti della F.G.C.I.

I GRANDI SUCCESSI DELLA GIOVENTU' COMUNISTA

Quali risultati abbiamo noi raggiunto in questi anni e quali debolezze, quali lacune sono emerse nel lavoro? Credo che, innanzitutto dobbiamo affermare che grande, continua è stata l'attività di agitazione, di educazione, di organizzazione svolta dalla F.G.C.I. fra le masse dei giovani. Nel corso di

1033

tre anni, non vi è stata interruzione, ma anzi un crescendo di questa nostra vasta attività di mobilitazione, di organizzazione, di educazione delle giovani generazioni.

Per quanto riguarda le singole attività e iniziative sviluppate, non entrerò nei dettagli perchè questo dovrà essere fatto, come ho detto, in sede di bilancio al XIII Congresso; mi limiterò ad indicare alcune caratteristiche generali di questa attività. Io credo che le attività di questi tre anni si possano caratterizzare nei punti seguenti:

1) La F.G.C.I. ha partecipato attivamente alle lotte principali dei lavoratori e del popolo italiano in questo periodo ed a queste lotte, al Partito, al movimento democratico, ha portato un contributo efficace; più efficace in alcune di queste lotte (ad esempio, nelle campagne elettorali del 1951 e del 1952), meno efficace, ma pure importante, in altre, come, ad esempio, le grandi lotte economiche e sindacali di questi anni. Particolarmente importante è stata l'azione della gioventù comunista nella lotta per la pace e per l'indipendenza nazionale. In questo campo, l'attività è stata continua, quasi ininterrotta. Naturalmente, dicendo « continua » parlo della F.G.C.I. nel suo complesso perchè non credo che si possa affermare che questa continuità ci sia stata sempre nel lavoro di tutte le nostre singole organizzazioni.

La F.G.C.I. e la gioventù socialista hanno dato un contributo considerevole alle principali lotte e campagne per la pace che hanno avuto luogo in questo periodo (raccolta delle firme sotto le petizioni di Stoccolma e di Berlino contro l'arma atomica e per un patto di pace fra i cinque grandi, grandi manifestazioni popolari contro la politica estera del governo, contro l'arrivo dei generali americani, contro l'asservimento del nostro Paese

1036

allo straniero ecc. La F.G.C.I. non si è però limitata a partecipare alle iniziative generali, ma ha promosso e organizzato, direttamente e indirettamente, spesso in collaborazione con altre organizzazioni, una serie di iniziative particolari per raggruppare i giovani nel fronte della pace (ad es. i dibattiti sulla patria e sulla pace del 1951-52, le migliaia di comizi e di conferenze, la preparazione del Festival internazionale della gioventù e, soprattutto, la campagna patriottica per l'indipendenza, la libertà, il progresso dell'Italia che, dopo le decisioni della sessione di Napoli del C. C. della F.G.C.I., si è sviluppata con ampiezza in tutto il Paese attraverso centinaia di manifestazioni e di inziative, alcune delle quali di grande rilievo nazionale come il Raduno della gioventù piemontese cui ha partecipato il compagno Togliatti e il Raduno nazionale della gioventù italiana tenuto il 12 ottobre a Belfiore).

Questa è la prima caratterisica dell'attività della Federazione giovanile in questo periodo.

2) La seconda caratteristica della nostra attività comprende le iniziative e il lavoro svolto per la difesa degli interessi dei giovani, per soddisfare le aspirazioni più diverse e molteplici dei giovani e ragazze d'Italia, per orientare la F.G.C.I. ad occuparsi costantemente di tutti gli interessi reali delle masse giovanili sia sul terreno economico che su quello culturale, ricreativo, sportivo.

Fra le attività alle quali la Federazione ha dato il suo efficace contributo, si potrebbero ricordare le molteplici iniziative prese nelle città e nelle campagne per organizzare la lotta dei giovani contro la disoccupazione, per il lavoro, per l'istruzione professionale, per migliori salari, per il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali; le agitazioni contro l'aumento delle tasse universitarie: le mi-

1035

gliaia di conferenze e convegni giovanili sindacali di officina e di categoria, le commissioni giovanili sindacali create, l'inizio di una attività giovanile nel movimento cooperativo.

Sul terreno delle attività ricreative, sportive e culturali, si è avuto anche uno sviluppo importante in modo particolare immediatamente dopo il XII Congresso. L'U.I.S.P. e l'Associazione pionieri hanno pressochè triplicato le loro forze in rapporto a tre anni fa. Sono stati organizzati con successo due Incontri di primavera delle ragazze italiane e due edizioni delle Olimpiadi culturali della gioventù. A questo vanno aggiunte le iniziative sportive, ricreative, culturali delle nostre sezioni e federazioni e gli organismi di massa da esse creati.

Vedremo poi i limiti seri di questi risultati. Bisogna però riconoscere che in questi anni, il C. C. e numerose nostre organizzazioni provincali hanno compiuto uno sforzo notevole per allargare l'attività della F.G.C.I. a nuovi campi della vita dei giovani e delle ragazze, per arricchire di nuove iniziative e di nuovi motivi la nostra azione.

Questa è la seconda caratteristica dell'attività svolta dalla F.G.C.I. in questi tre anni.

3) Il terzo elemento che caratterizza i successi di questo periodo, è rappresentato dal consolidamento organizzativo del movimento giovanile. Ho già parlato prima del consolidamento e dello sviluppo di organizzazioni e movimenti come quello sportivo, dei pionieri, delle ragazze, ecc. Per quanto riguarda la F.C.G.I. stessa, dal 1950 al 1952 noi siamo passati da 7835 sezioni (di cui 1140 di ragazze) a 8850 circa (di cui 1815 di ragazze); da 14.046 cellule a 16.975 circa senza contare le migliaia di gruppi creati recentemente Questo consolidamento è provato in secondo luogo, dal rafforzamento numerico e qualitativo degli apparati,

1036

dei quadri e degli attivi della F.G.C.I. Contando la F.G.C.I., l'U.I.S.P., le Commissioni giovanili sindacali, l'A.P.I., le Commissioni di ragazze presso l'U.D.I., si può calcolare che esistono in Italia non meno di 350 funzionari della gioventù comunista che lavorano nella F.G.C.I. o in altri organismi di massa e che sono diventati un elemento decisivo di solidità e di continuità del nostro lavoro.

Attraverso le scuole centrali e regionali della F.G.C.I. sono passati circa 630 compagni e compagne senza contare le migliaia di dirigenti educati nei corsi provinciali e locali per dirigenti della Federazione giovanile e di organizzazioni di massa.

A parte le cifre, è innegabile il progresso nella capacità, nella esperienza dei nostri quadri ed attivisti.

Si può affermare, per concludere su questo punto, che il movimento giovanile comunista, e in parte anche il movimento giovanile di massa, hanno oggi le ossa molto più solide e formate di quanto non avessero due o tre anni or sono.

I PROGRESSI SONO ANCORA STENTATI

Ho parlato finora degli aspetti, degli indici positivi del nostro lavoro. Accanto a questi sussistono numerosi, seri, gli aspetti, gli indici negativi. Anzitutto abbiamo avuto un arresto nello sviluppo numerico del movimento giovanile, arresto che, per quanto riguarda la F.G.C.I., si esprime in una perdita di circa il 5 per cento nel 1951 e di circa l'1 per cento nel 1952. Per quanto riguarda la perdita del 1951 si può osservare che essa è compensata dai risultati raccolti nella organizzazione più vasta dei giovani italiani fuori della F.G.C.I., attraverso le organizzazioni sportive, dei pionieri, delle ragaz-

1037

ze, ecc. che in quell'anno si sono particolarmente sviluppate. Essa tuttavia rimane e significa che non siamo riusciti a reclutare nella F.G.C.I. tutti quei 90.000-100.000 giovani che dobbiamo ogni anno reclutare per colmare i vuoti creati dai giovani che passano al Partito, da quelli che vanno sotto le armi e così via.

Per quanto riguarda il 1952, v'è da rilevare che, quest'anno, non vi è stato, come nel 1951, uno sviluppo ma una certa stasi anche nel rafforzamento delle diverse organizzazioni giovanili di massa.

Su questi fatti dobbiamo riflettere e farne una delle basi da cui far partire la nostra analisi critica. Bisogna però che, appunto per rendere concreta questa analisi e questa critica, aggiungiamo subito che questo arresto di sviluppo, che si esprime nelle percentuali che vi ho detto su scala nazionale, non vi è dapertutto: abbiamo una perdita in alcune zone, un arresto in alcune altre ed un progresso in altre ancora. Se si prende, per quanto riguarda lo sviluppo della F.G.C.I. tutto il periodo che va dal 1950 al 1952 nelle regioni considerate nel loro complesso, abbiamo questa situazione interessante: vi è una sola regione in cui la F.G.C.I. ha avuto uno sviluppo ininterrotto, progressivo ed è la Lucania; abbiamo tre regioni che dopo avere arretrato nel 1951 hanno avanzato considerevolmente nel 1952, superando le cifre stesse del 1950 e sono la Calabria, la Sardegna e la Sicilia; abbiamo tre regioni che hanno avanzato nel 1951 rispetto al 1950 e retrocesso nel 1952: la Toscana, l'Umbria e il Lazio; una regione in cui lo sviluppo è rimasto presso a poco stazionario: la Liguria; ed infine, abbiamo una serie di regioni che dal 1950 al 1952 non hanno più fatto progressi.

Come vedete, il quadro è molto vario e differenziato e non soltanto per le regioni considerate nel

1038

loro complesso, ma anche all'interno di queste regioni, per le singole provincie. Se, per esempio, si prende il quadro di sviluppo delle Federazioni provinciali giovanili dal 1951 al 1952, si ha che circa la metà delle federazioni provinciali hanno progredito dall'anno scorso a quest'anno mentre metà circa sono andate indietro o sono rimaste ferme. Vi è una diseguaglianza notevole di sviluppo, una varietà notevole di situazioni ed evidentemente il giudizio che dobbiamo dare e l'esame che dobbiamo fare devono variare da regione a regione, da provincia a provincia, da località a località. Dappertutto, nel corso della campagna congressuale, questo esame, questa ricerca dei motivi che ci hanno permesso qui di andare avanti e che là, invece, hanno frenato il nostro sviluppo deve essere fatto col più grande spirito critico, con attenzione.

Detto questo, però, credo che si possa affermare che tali problemi non riguardano solo certe federazioni, certe regioni; certe difficoltà ad andare avanti, sono un po' generali: anche laddove vi sono dei progressi, questi progressi sono molto stentati e, in generale, sono ottenuti attraverso uno sforzo più faticoso, più grande, di quello compiuto tre anni fa nel periodo di lancio e di primo impetuoso sviluppo della F.G.C.I. Questa difficoltà di carattere generale, la si avverte soprattutto in questo: negli sforzi intensi, tenaci, faticosi, più grandi che nel passato, che richiede ogni progresso, anche il più piccolo; la si avverte negli scarsi progressi che abbiamo compiuto nei due settori fondamentali del nostro lavoro: le fabbriche e le scuole; la si avverte infine nella stasi di sviluppo di organizzazioni di massa come l'U.I.S.P., l'A.P.I., il movimento delle ragazze, il movimento giovanile sindacale che, al pari della F.G.C.I., dopo un certo slancio, dopo il raggiungimento di certe posizioni

1039

che hanno portato questi organismi a triplicare i loro iscritti, oggi stentano a rimanere su quelle posizioni e non riescono a progredire, a fare nuovi decisivi balzi in avanti.

LA SITUAZIONE DELLA GIOVENTU', LE DIFFICOLTA' E LE DEFICIENZE DEL NOSTRO LAVORO

Questa è la realtà da cui noi dobbiamo partire. Perchè queste difficoltà? Da dove vengono, che origine hanno queste resistenze che noi abbiamo incontrato ed incontriamo nella nostra azione di mobilitazione, di conquista dei giovani italiani? Provengono esse da cause oggettive e cioè sono esse un riflesso della situazione delle masse dei giovani italiani, dell'azione dei nostri avversari -- oppure provengono dal nostro lavoro? Indicano queste resistenze che il movimento giovanile comunista e democratico di massa hanno ormai raggiunto il massimo limite possibile del loro sviluppo e che il compito è ora solo quello di rimanere sulle posizioni raggiunte e di consolidarle? Oppure questo non è vero ed invece ci sono larghe possibilità di sviluppo e di conquista sia per il movimento giovanile comunista che per il più vasto movimento democratico di massa dei giovani italiani?

Dobbiamo rispondere a questi interrogativi esaminando tutte queste questioni con la più grande attenzione; e non solo qui, nel C. C., per quanto riguarda il movimento preso nel suo insieme, ma località per località, gruppo per gruppo, ricercando i motivi, le difficoltà, le deficienze concrete della nostra azione. Questa è la condizione per poter capire bene come andare avanti.

Prima di passare a un esame particolare dirò subito che alla domanda se le difficoltà di andare avanti provengono dalla situazione oggettiva o dal

1040

nostro lavoro, sarebbe errato rispondere che esse provengono dalla situazione oggettiva escludendo le cause che provengono dal nostro lavoro, o viceversa, escludendo del tutto i fattori oggettivi. Credo che si possa dire, in generale, che le difficoltà oggettive esistono (e ne vedremo le principali), che esse rendono più complesso, più arduo che nel passato il nostro lavoro di conquista, di educazione, di organizzazione delle masse dei giovani. Ma queste difficoltà sono tutt'altro che insuperabili; esse possono essere superate — e in molti casi, infatti, lo sono — da un lavoro migliore, più intelligente, da un lavoro che sia in grado di eliminare o almeno di attenuare l'influenza dei fattori oggettivi. Una impostazione, una organizzazione migliore del nostro lavoro, può permetterci non solo di ridurre l'influenza delle difficoltà create dai fattori oggettivi, ma di fare un balzo in avanti notevole nello sviluppo di tutto il movimento giovanile.

Anzitutto io credo che, in termini molto generali, se si esamina la situazione della gioventù italiana, il problema delle giovani generazioni come problema del loro inserimento nella vita nazionale, resta valida l'affermazione fatta nel 1947 dal compagno Togliatti alla Conferenza giovanile del P.C.I. allorquando egli disse: « *Si costata una lentezza — per non dire riluttanza, che il termine forse sarebbe esagerato — delle masse giovanili ad inserirsi nel processo di rinnovamento democratico* ».

La situazione, oggi, per quanto riguarda gli orientamenti generali delle giovani generazioni, è meno confusa, meno statica di allora ma, nella sostanza, una lentezza, una resistenza delle grandi masse giovanili ad inserirsi nel processo di rinnovamento democratico del Paese permane, continua ad esistere

Evidentemente, noi non possiamo fermarci a questa considerazione di ordine molto generale. Dobbiamo vedere più a fondo. Dobbiamo, mi pare, considerare tre elementi fondamentali della situazione dei giovani: in primo luogo la loro situazione economica e sociale; in secondo luogo: l'azione ideologica ed organizzativa dei nostri avversari; in terzo luogo: le particolarità che distinguono le masse giovanili da ogni altro strato della popolazione.

LE CONDIZIONI ECONOMICHE DEI GIOVANI

Per quanto riguarda la situazione economica e sociale, senza bisogno di ripetere qui i dati concreti dei quali si è già parlato in precedenti riunioni del C. C. e in altre riunioni nazionali della F.G.C.I., si può dire che vi è una accentuazione, un aggravamento progressivo, continuo di quei fenomeni di disgregazione sociale e degenerazione professionale delle giovani generazioni che già altre volte abbiamo denunciato.

Da una parte vi è un aumento vertiginoso della disoccupazione giovanile: i giovani disoccupati scritti agli Uffici di collocamento, che nel dicembre del 1948 erano 363.785, salgono, come media dei primi sette mesi del 1951 a 489.000 e, come media dei primi sette mesi del 1952, a 605.000. Un aumento impressionante, come vedete; e si tenga presente che queste cifre riguardano solo i giovani disoccupati iscritti agli Uffici di collocamento.

D'altra parte, si accentuano sulla gioventù lavoratrice, sia della città che della campagna, le forme più diverse, inumane, brutali di sfruttamento, di oppressione, di ricatto, di arbitrio, le angherie, soprusi, ecc. Questi due elementi — che caratterizzano tutta una generazione di giovani

1042

lavoratori — fanno della massa lavoratrice dei giovani una massa incerta, senza avvenire, senza prospettive; e questo non può non rendere più difficile, più complessa, l'azione di mobilitazione, di raggruppamento e di organizzazione di queste masse sotto la bandiera dell'organizzazione politica e sotto la bandiera dell'organizzazione di classe, sindacale.

Queste masse di giovani disoccupati, che da anni si trovano in questa situazione o di giovani che mai non sono stati occupati, tendono a perdere — seppure l'hanno mai avuto — il contatto con la propria categoria, con la propria classe e con l'organizzazione di classe, ad abbandonarsi quindi al gioco di quegli elementi che agiscono ciecamente, brutalmente nella società capitalistica per allontanare le masse dalla organizzazione e dalla lotta unitaria di classe, per disgregarne la coscienza e la compattezza. Queste masse di giovani lavoratori, di ragazze lavoratrici che in generale non lavorano nelle grandi fabbriche ma lavorano disperse in migliaia e migliaia di piccole aziende industriali, commerciali, artigiane, schiacciate dallo sfruttamento e dalla oppressione padronale, difficilmente riescono a trovare il contatto fra di loro e con l'organizzazione sindacale, a comprendere l'identità dei loro interessi, a organizzarsi insieme per raggiungere gli obiettivi comuni di emancipazione. Queste difficoltà esistono ed agiscono nel senso di rendere più complesso ed arduo il nostro lavoro. Ma sono esse insuperabili? Evidentemente no. E' possibile superare queste difficoltà. Possiamo noi dire che vi sia stata e vi sia, da parte nostra, un'azione vasta, profonda per studiare, conoscere, individuare la natura esatta di questi problemi economici, sociali ed organizzativi e per vincere queste difficoltà con un'azione multiforme ed

1043

efficace di difesa delle condizioni di vita dei giovani lavoratori, di assistenza, di orientamento, di organizzazione di queste masse giovanili occupate e disoccupate?

Un'azione di questa ampiezza non viene sviluppata dal nostro movimento giovanile. Mi limito per ora a questo rilievo di ordine generale perchè su questa questione ritorneremo più concretamente quando parlerò dei nostri compiti in questa direzione.

L'AZIONE DI INGANNO E DI DIVISIONE DEI NEMICI DELLA GIOVENTU'

Passo al secondo elemento: l'azione avversaria. Sotto questo punto di vista, dobbiamo sempre considerare sia l'azione diretta e cioè quella che viene svolta attraverso le organizzazioni avversarie, sia l'azione indiretta e cioè quella che viene svolta attraverso la stampa, il cinema, la scuola, ecc.

Per quanto riguarda l'azione indiretta e la sua vastità, basta pensare alla influenza che esercita quella stampa per ragazze, per l'infanzia e per la adolescenza che non si presenta come politicamente definita ma che, con i milioni delle copie che diffonde non può non lasciare nell'animo dei giovani la traccia, il veleno delle sue concezioni irrazionali e antisociali. Basta pensare che in Italia si diffondono più di 3 milioni di copie di giornali femminili (da *Grand'Hotel* a *Sogno*, ecc.) e ben 179 pubblicazioni per bambini con una tiratura di più di 4 milioni di copie.

Il ruolo che esercita questa stampa nel senso di addormentare la coscienza dei giovani, di distoglierli dall'esame, dalla conoscenza della realtà e di rendere più difficile il loro avvicinamento ai nostri principii, ai nostri ideali, alla nostra con-

cezione del mondo e della vita, va sempre tanuto presente perchè non possiamo pensare di assolvere con successo il compito della conquista delle giovani generazioni agli ideali della emancipazione sociale e morale dei lavoratori senza contrastare con più efficacia l'azione immorale, antisociale di questa stampa.

Per quanto riguarda l'azione diretta, organizzata svolta dalle associazioni avversarie, non bisogna dimenticare nè lo sviluppo del movimento neofascista sopratutto in certe parti della gioventù studentesca, nè, sopratutto, l'attività ideologica e organizzativa delle organizzazioni maschili e femminili della gioventù cattolica, che riescono ad organizzare e ad influenzare diecine, centinaia di migliaia di giovani lavoratori e di ragazze, allontanandoli dal contatto con le masse lavoratrici più avanzate e, da una visione razionale, progressiva del mondo e della società.

Tutto questo crea difficoltà serie, innegabili alla nostra azione di illuminazione e di conquista dei giovani. Possiamo noi dire che l'azione nostra per contrastare e combattere l'influenza dell'azione ideologica e organizzativa degli avversari sia adeguata? Non lo si può dire.

Spesso non si tiene neppure conto che un avversario esiste, ci sta di fronte ogni giorno e ogni giorno inganna la gioventù e ci contende il terreno. A volte, semplicemente, lo si ignora, si pensa che noi possiamo andare avanti lo stesso.

Anche quando lo si considera e lo si studia però, è assolutamente insufficente un orientamento effettivo a lavorare verso le masse dei giovani e ragazze influenzati dai nostri avversari, tenendo sempre conto dei motivi e delle iniziative degli avversari. Non vi è una preoccupazione continua e, quindi, un lavoro continuo per contrapporre alla

1045

azione avversaria una adeguata e corrispondente controazione nostra sia sul terreno politico, sociale e delle attività pratiche sia sul terreno della lotta ideologica della polemica per scalzare le basi ideologiche dei nostri avversari. Grave debolezza, perchè non si può concepire una azione politica, degna di essere ritenuta tale, se non si tiene sempre conto dell'avversario, del modo come esso lavora, del modo come esso ci attacca nei nostri principii e nella nostra politica.

LA GIOVENTU' E I SUOI TRATTI DISTINTIVI

Passo al terzo elemento: all'esame, cioè delle caratteristiche fondamentali che distinguono le masse giovanili da ogni altro strato della popolazione. Essere giovani vuol dire essere onesti e sinceri, aver l'animo aperto ai nobili ideali di libertà e di giustizia per i quali noi combattiamo. Ma gioventù vuol dire anche massa che si affaccia alla vita, che non ancora conosce a fondo la vita, che cerca risposta ad una serie di interrogativi; massa, quindi, ancora, immatura, inesperta della vita e perciò ancora più inesperta dei problemi politici e sociali.

Gioventù vuol dire (parliamo soprattutto dei giovani e delle ragazze dai 14 ai 17 anni verso i quali soprattutto si deve rivolgere la nostra azione) massa non completamente autonoma, non completamente indipendente e libera, ma, al contrario, massa vincolata da una serie di elementi, vincolata, per esempio, dalla famiglia, dall'autorità familiare. Lungi da noi l'intenzione di contrapporre la nostra azione a quella delle famiglie, la nostra autorità a quella dei genitori; ma è certo che, nell'80 per cento dei casi, l'autorità paterna o materna rappresenta un freno all'attività politica e so-

1010

ciale dei giovani e delle ragazze, un freno all'ingresso dei giovani nella vita politica, nella lotta sociale. La migliore prova di ciò è che esistono ancora un gran numero di figli di genitori comunisti che, se pure orientati verso di noi, non partecipano per divieto paterno o materno, alla vita attiva della nostra organizzazione.

Gioventù vuol dire, infine, e in conseguenza di quello che ho detto prima, massa nella quale non prevalgono, se non in avanguardie più o meno grandi, interessi di natura politica, ma prevalgono od hanno comunque sempre grande peso altri interessi: di studio, di conoscenze culturali, di conoscenze scentifiche da una parte e di svago, di divertimenti, di sport dall'altra; per cui più difficile, alle volte impossibile, diventa avvicinare queste masse solo con la politica.

Queste sono caratteristiche fondamentali dei giovani, non soltanto dei giovani di oggi, in Italia, ma, in un certo senso dei giovani in tutti i luoghi e in tutti i tempi. E non è il caso di lamentarsi di queste cose: la gioventù è fatta così, non potrebbe non essere fatta così, ed è bene che sia così con la sua inesperienza e immaturità, ma anche con la vastità dei suoi interessi, con il suo spirito di ricerca, coi suoi slanci. La questione che si pone è di vedere se noi teniamo sempre conto, nella nostra azione, di queste particolarità; e la risposta non è dubbia: noi non ne teniamo sempre conto.

Noi, ci poniamo l'obiettivo di lavorare in tutta la massa dei giovani italiani, di non limitarci, cioè, a conquistarne le avanguardie disposte a combattere sul terreno sociale e politico ma di condurre un'ampia azione di organizzazione, di orientamento, di educazione che abbracci e tocchi la grande massa dei giovani e delle ragazze che vivono in Italia. Così almeno viene detto nei rapporti, negli

1067

articoli, nelle direttive dei nostri compagni: ed è giusto che così si dica. Ma, nella pratica, la nostra azione prescinde dalla natura, dalle particolarità, dal livello delle grandi masse lavoratrici e, quindi, di fatto, è diretta soltanto alla conquista delle avanguardie.

Il compito che noi ci poniamo di mobilitazione, di educazione delle grandi masse nello spirito della democrazia e del socialismo, è nuovo in un certo senso: nuovo per il movimento operaio e per il movimento giovanile rivoluzonario italiano perchè mai, nel passato la Federazione giovanile comunista o la Federazione giovanile socialista che ci ha preceduto, si è proposta tale compito; è nuovo, anche, sul piano internazionale, perchè nessun altro movimento giovanile di paesi capitalistici, ha raggiunto risultati che noi abbiamo già raggiunto nè si pone nuovi compiti con l'ampiezza, l'ambizione con la quale noi ce li poniamo. Ma porsi questo compito che cosa significa? Porselo seriamente, concretamente, e non solo auspicarlo o proclamarlo, significa tener conto delle caratteristiche delle masse giovanili, significa che, il punto di partenza, la base del nostro lavoro devono essere il livello reale, il grado di maturità, la coscienza sociale, gli orientamenti ideali, gli interessi concreti delle grandi masse dei giovani. Significa cioè che non si può pensare di raggiungere l'obiettivo che ci proponiamo ripetendo, riportando nel lavoro giovanile lo stesso schema del lavoro generale del Partito, il quale fa centro sui problemi della lotta politica e della lotta economica (queste sono le due assi attorno alle quali si svolge tutto lo schema del lavoro del Partito, tutto il resto è marginale). Noi dobbiamo uscire da questo schema; dobbiamo, sì, porre anche fra i giovani i problemi della lotta politica ed economica — e anch'essi del

1065

resto in forme particolari, con iniziative particolari – ma dare al tempo stesso un peso rilevante, non accessorio, non marginale, agli altri problemi, temi, iniziative, che partono dagli orientamenti e dagli interessi dei giovani sia che riguardino gli aspetti ricreativi, di svago, sia che riguardino la ricerca sempre viva nei giovani, di orientamenti ideali, di risposte alle questioni più generali relative alla concezione della vita e del mondo.

Significa cioè (e lo ricordava recentemente il compagno Togliatti) che non ci si deve limitare a lavorare su una sola corda: quella della politica, ma che dobbiamo lavorare su tutte le corde, su tutti i tasti che possono avvicinarci ai vari interessi e quindi ai vari strati e gruppi di giovani e ragazze. Dobbiamo sempre essere consapevoli dei limiti della conquista delle masse giovanili soltanto attraverso l'agitazione politica ed economica e renderci sempre conto che, per andare avanti, sia sul piano della FGCI, sia sul piano della organizzazione più vasta, democratica delle masse giovanili (le due cose sono legate e dipendono la una dall'altra) non bastano le vie della conquista diretta ma anzi, se vogliono superare i limiti raggiunti diventano fondamentali, le vie della conquista indiretta, più lenta, più graduale, quelle vie che tendono ad elevare gradualmente, passo a passo, la coscienza sociale ed il grado di organizzazione sociale delle masse giovanili ed a portarci così, lentamente, passo a passo, ma sicuramente, a modificare tutta la situazione sociale delle giovani generazioni italiane.

Sono quelle vie che noi raggruppiamo, comunemente, sotto la denominazione di « lavoro di massa » e che comprendono una quantità di aspetti concreti che vanno dall'attività sportiva fino al

1049

dibattito, all'agitazione delle questioni ideali e filosofiche più generali.

Ora, occorre domandarsi: che peso hanno oggi questi problemi queste attività, che peso ha il lavoro di massa nel quadro della azione generale della FGCI? Ritorneremo anche su questo, ma credo che si possa fin d'ora affermare che, se anche di queste attività ci si occupa, esse, in sostanza, sono ancora accessorie, marginali, rispetto a tutto il resto dell'attività organizzativa e politica della FGCI. Schematizzando, si potrebbe dire che le questioni di politica e di organizzazione politica assorbono gli 8/10 del lavoro delle nostre organizzazioni.

Questi sono gli elementi essenziali, i motivi fondamentali che spiegano le nostre difficoltà, la lentezza di sviluppo del movimento giovanile. Come vedete, se non si può affermare che le difficoltà oggettive sono inesistenti, risulta però che ad ognuna di queste difficoltà oggettive fondamentali, corrisponde una insufficienza, una debolezza del nostro lavoro.

Le difficoltà di cui ho parlato non significano che ci sia un allontanamento dei giovani da noi; dai risultati elettorali recenti, dalle lotte dei lavoratori, dai successi stessi che otteniamo dove si lavora bene, risulta anzi che, per certi aspetti, in certi gruppi di giovani, la spinta, la simpatia, l'interesse verso di noi aumentano notevolmente; c'è, però, senza dubbio, una maggiore resistenza ad impegnarsi in modo preciso. C'è una maggiore nostra difficoltà a conquistare stabilmente, organicamente, le masse dei giovani; e questo, per ragioni che sono state dette.

Sarebbe un errore ignorare queste difficoltà: bisogna studiarle, conoscerle bene; ma sarebbe

1050

un errore più grave crederle insuperabili. L'efficacia maggiore o minore di ognuna di queste difficoltà (situazione economica, azione avversaria, ecc.) e di tutte queste difficoltà prese nel loro insieme, dipende e dipenderà da noi, dal nostro lavoro, dal modo come sapremo adeguare l'azione della Federazione giovanile alla situazione reale delle masse giovanili. Questo, compagni, è quello che, in generale, si può dire sulla attività della Federazione giovanile dal XII Congresso ad oggi sia per quanto riguarda i successi raggiunti e gli indici positivi del nostro lavoro, sia per quanto riguarda gli aspetti, gli indici negativi della nostra attività.

LA FUNZIONE DELLA F.G.C.I. NELLA ATTUALE SITUAZIONE

Da questo rapido esame generale sull'attività nostra negli ultimi 3 anni deriva una prima fondamentale indicazione sui nostri compiti futuri e, in particolare, sulle questioni che devono stare al centro dei congressi che si terranno nei prossimi mesi.

Il compito fondamentale nostro resta quello di non limitarci a organizzare, ad educare, ad avviare al comunismo le avanguardie, ma di lavorare in mezzo alle grandi masse, di lavorare per far fare un grande passo avanti a tutta la gioventù italiana: di stimolare con ogni mezzo, attraverso tutte le strade, l'inserimento delle masse giovanili nella vita sociale e politica del Paese; di risvegliare, di elevare, far progredire la coscienza sociale e quindi nazionale e democratica, della grande maggioranza della gioventù italiana: e questo, sia attraverso la lotta politica ed economica, sia attra-

1051

verso l'educazione, il dibattito e l'orientamento ideale, sia attraverso l'organizzazione pratica delle masse giovanili sulla base dei loro interessi ricreativi, sportivi e così via. Questo è il compito che ci sta di fronte; questa è la funzione permanente della F.G.C.I., la quale ha l'ambizione non soltanto di avviare la parte migliore della gioventù italiana al Partito comunista ma, più ampiamente e più largamente, di avviare alla democrazia, di avviare alla organizzzione ed alla lotta di classe, di avviare alla vita sociale e a una concezione giusta, sana, razionale del mondo la grande massa dei giovani e di dare così un contributo sostanziale alla elevazione della coscienza civile, nazionale, progressiva delle giovani generazioni italiane.

Ma per assolvere questo compito, è necessario, in primo luogo, studiare, riconoscere meglio le caratteristiche proprie dei giovani, la loro mentalità, i loro sentimenti, la loro psicologia, le loro condizioni di esistenza e di lavoro, le loro forme di organizzazione, facendo di queste caratteristiche uno dei punti di partenza per determinare il tipo e le forme molteplici della nostra attività; è necessario, in secondo luogo, distaccare sempre più le forme di lavoro della Federazione giovanile dallo schema di lavoro del Partito, senza esitazioni, con coraggio, con spregiudicatezza; è necessario, in terzo luogo, arricchire di nuovi temi e di nuove iniziative tutta l'azione della Federazione giovanile.

I compiti che la situazione politica generale, internazionale e nazionale, pone alla classe operaia, al Partito, alla Federazione giovanile, non soltanto non contraddicono ma al contrario ribadiscono e confermano questa impostazione della nostra attività. Non dirò in proposito che poche parole, ricordando ai compagni che, se è vero che non bisogna tediare i giovani con lunghi discorsi sulla situazio-

1052

ne politica generale, è però indispensabile che anche nei nostri congressi di sezione e provinciali, tutta la nostra azione sia vista sempre nel quadro più ampio della lotta dei popoli per la pace, per la democrazia, per il socialismo. E' giusto che tutte le nostre iniziative, che il lavoro dei nostri militanti, sia sempre illuminato e rischiarato dalla visione delle prospettive generali del movimento. Questo non può che dare più slancio ai nostri compagni e far loro comprendere meglio i compiti particolari che, nella generale battaglia per il trionfo della pace e del socialismo, spettano alla nostra F.G.C.I.

Si è concluso nei giorni scorsi il XIX Congresso del P. C. dell'Unione Sovietica le cui decisioni avranno una importanza storica immensa non soltanto per i popoli dell'Unione Sovietica, che attraverso questo Congresso hanno compiuto un nuovo balzo in avanti sulla strada luminosa dell'edificazione del comunismo, ma per tutti i popoli del mondo. Il Congresso del P. C. dell' U.R.S.S. ha mostrato chiaramente le due linee di sviluppo del mondo contemporaneo: da una parte il progresso gigantesco del campo del socialismo che abbraccia ormai un terzo dell'umanità liberatasi dal capitalismo e che è in continua ascesa per quanto riguarda la sua potenza economica e il suo prestigio politico e morale; dall'altra parte il campo dell'imperialismo nel quale la produzione ristagna, minato dalle sue stesse contraddizioni tra i singoli Stati imperialistici oltre che da contrasti fra la borghesia e la classe operaia, fra gli Stati imperialistici e le loro colonie, fra gli aggressori imperialisti ed il movimento mondiale della pace che resiste ai loro piani.

Il Congresso del P. C. dell'U.R.S.S. ha documentato lo sviluppo continuo, incessante dell'Unio-

1053

ne Sovietica in tutti i settori della sua economia (industria, agricoltura, trasporti, ecc.), l'aumento del benessere materiale e della cultura del popolo e della gioventù, di questa gioventù felice e libera alla quale la costruzione del comunismo apre tutte le vie del sapere, del lavoro creativo, delle gioie infinite dell'esistenza.

Mai come oggi l'Unione Sovietica è apparsa forte, potente, sicura del suo avvenire. I capi del P. C. dell'U.R.S.S., dalla tribuna del Congresso, hanno ammonito gli imperialisti a non ripetere gli errori dei loro predecessori nazisti e fascisti i quali, aggredendo l'Unione Sovietica, sono stati distrutti e schiacciati dalla potenza invincibile dei popoli sovietici.

Il Congresso ha riaffermato la politica di pace che l'Unione Sovietica, come Stato dei lavoratori, come Paese che non ha nessun interesse alla guerra, ha sempre perseguito sin dalla sua fondazione.

L'Unione Sovietica è per il principio della coesistenza e della cooperazione tra tutti i Paesi e tutti i sistemi, per la soluzione pacifica dei conflitti in corso, per il ritorno dell'O.N.U. ai suoi principî, per il divieto della propaganda di guerra, per la riduzione degli armamenti e per l'interdizione delle armi atomiche e batteriologiche, per lo sviluppo degli scambi commerciali ed economici fra i popoli, per la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi potenze.

E' compito fondamentale della F.G.C.I. di far conoscere alle grandi masse dei giovani italiani le decisioni del Congresso del P.C. dell'U.R.S.S., di popolarizzare sempre più i successi e le grandiose conquiste del Paese del socialismo e la sua politica di pace, di studiare profondamente i rapporti e i documenti del Congresso e, in modo particolare, l'opera fondamentale del compagno Stalin «Pro-

1055

blemi economici del socialismo nell'U.R.S.S. » elevando così anche la cultura marxista leninista dei militanti della nostra organizzazione.

Alla politica ed alle proposte pacifiche dell'Unione Sovietica si contrappone la politica aggressiva dell'imperialismo americano che cerca di uscire dalle difficoltà in cui si dibatte attraverso la continuazione della guerra in corso rifiutando di por fine alla aggressione all'eroica Corea facendo rinascere il militarismo tedesco e giapponese, riabilitando i peggiori criminali fascisti come Kesselring, assumendo esso stesso la funzione di gendarme mondiale del capitalismo, provocando dappertutto miseria, sofferenze, oppressione

Una importanza immensa ha avuto il discorso pronunciato a chiusura dei lavori del Congresso del P C dell'U R S.S. dal compagno Stalin. Il compagno Stalin ha riaffermato i vincoli indissolubili di amicizia che legano l'Unione Sovietica ed i lavoratori di tutto il mondo ed ha indicato ai lavoratori ed ai partiti comunisti di tutti i Paesi la via del successo e della vittoria. Il compagno Stalin si è rivolto ai comunisti ed ai democratici di tutto il mondo invitandoli a prendere nelle loro mani ed a portare avanti la bandiera delle libertà democratiche e della indipendenza nazionale buttata a mare, tradita, dalla borghesia reazionaria e antinazionale.

La posizione della borghesia italiana, dei suoi partiti, dei suoi governanti, conferma in pieno le sagge parole del compagno Stalin; già da tempo — prima col fascismo, oggi coi clericali — la borghesia italiana si è posta sulla via dell'abbandono completo, del tradimento degli interessi nazionali fondamentali del Paese, della liquidazione delle libertà democratiche del popolo. L'attuale governo italiano non solo ha venduto agli Stati Uniti d'A-

1055

merica l'indipendenza politica ed economica dell'Italia ma permette a truppe e comandi americani di istallare le loro basi nel nostro Paese, e di tentare di coinvolgere il nostro popolo nella infame guerra di aggressione che essi preparano contro l'Unione Sovietica. Il Governo clericale è passato all'attacco aperto contro la Costituzione repubblicana che garantisce le libertà democratiche del popolo italiano, che apre una via di progresso sociale per il nostro Paese e tenta di far approvare una serie di leggi reazionarie e antidemocratiche come le leggi contro la libertà di stampa, contro il diritto di sciopero e le libertà sindacali e la legge elettorale truffaldina escogitata per le prossime elezioni.

Non c'è quindi da stupirsi degli strilli, della reazione rabbiosa, che hanno suscitato nei governanti clericali e nei loro satelliti le parole del compagno Stalin, che ha smascherato questa politica di tradimento degli interessi nazionali e di liquidazione delle libertà democratiche.

In quanto a noi, giovani comunisti, giovani patrioti, le parole del compagno Stalin ci danno nuovo slancio e nuova certezza di vittoria. Esse ci dicono che spetta a noi, giovani comunisti, in unione al Partito e a tutte le forze patriottiche amanti della libertà, dell'indipendenza e del progresso sociale, prendere sempre più saldamente nelle nostre mani e portare avanti con sempre maggior energia la bandiera della indipendenza nazionale e della libertà e chiamare a combattere per questa causa le grandi masse di giovani italiani.

Il compito nostro è quello di unire e di far partecipare masse sempre più folte e compatte di giovani e ragazze alle lotte per l'indipendenza, la pace e la libertà d'Italia, per il progresso sociale e civile del paese sulla base delle riforme sancite dalla Co-

1056

stituzione. È nostro compito di legarci sempre più alla massa dei giovani, di conquistare alla causa dell'indipendenza e del progresso sempre nuovi strati e gruppi di giovani, strappandoli all'azione ideologica ed organizzativa dei nemici della pace e della Patria.

Gravi sono gli attacchi e le minacce alle libertà e ai diritti del popolo, alla pace ed all'indipendenza dell'Italia. Serie, difficili, aspre le lotte che dovremo combattere. Più che mai necessario è perciò non limitare la nostra azione alla conquista ed alla organizzazione di avanguardie di giovani, ma lavorare per avvicinarci, trovare il contatto con le più grandi masse dei giovani e delle ragazze italiane.

Dobbiamo perciò continuare e intensificare la nostra lotta diretta per la pace, per l'indipendenza nazionale, per la libertà. Ma se vogliamo veramente avvicinarci a nuovi strati, a nuovi gruppi di giovani ancora lontani dalla politica, la via che dobbiamo prendere più coraggiosamente, la strada sulla quale devono mettersi tutte le nostre organizzazioni è quella di occuparci più ampiamente, più disinteressatamente di tutte le esigenze reali, concrete dei giovani e delle ragazze e di soddisfare queste esigenze con iniziative sempre più numerose, sempre più varie, sempre più ricche della FGCI e delle altre associazioni giovanili di massa.

La F.G.C.I. ha questo scopo, questa funzione fondamentale: aiutare i giovani e le ragazze italiane a soddisfare tutte le loro esigenze: quelle economiche e sociali; le esigenze ricreative e sportive e quelle culturali, ideali che pure interessano e appassionano le grandi masse giovanili.

Solo lavorando in tal modo, e con questo spirito noi potremo stimolare la partecipazione delle giovani generazioni alla vita sociale e politica della

1037

Nazione e assolvere una grandiosa funzione di progresso generale del Paese.

Sia l'esame della situazione politica generale e dei compiti che essa ci pone, sia l'analisi critica che abbiamo fatto delle nostre debolezze, sia l'esame della situazione dei giovani italiani ci portano così a una unica conclusione pratica per il nostro lavoro.

Non limitarci a lavorare su una corda ma intensificare l'attività concreta di massa in tutti i settori, su tutti i fronti, su tutte le direzioni verso le quali è necessario lavorare per avvicinarci, entrare in contatto, mobilitare, educare, organizzare le grandi masse delle giovani generazioni del nostro Paese.

Essenziale è rafforzare in tutti i campi della nostra attività l'unità d'azione con le Organizzazioni della gioventù socialista.

Da quanto detto, deriva che i fronti principali del nostro lavoro possono essere considerati quattro:

1) *il fronte della lotta contro la guerra e contro l'asservimento allo straniero, della lotta per la indipendenza nazionale, la pace e la libertà, della azione per la conquista dei giovani alla lotta ed all'ideale patriottico;*

2) *il fronte della lotta contro la miseria e la disoccupazione, per la difesa delle rivendicazioni dei giovani e per le riforme sociali, dell'azione per la conquista dei giovani alle lotte ed alla organizzazione di classe;*

3) *il fronte del lavoro di massa, della lotta contro l'arretratezza, la disorganizzazione delle masse giovanili, dell'azione per soddisfare i più diversi interessi di svago e di cultura dei giovani e per elevare attraverso questa azione la coscienza*

1958

sociale e il grado di organizzazione delle masse giovanili;

4) il fronte della lotta ideale contro le ideologie e la propaganda reazionaria e oscurantista, per conquistare le giovani generazioni a una concezione progressiva e razionale della vita, alla fede nei principî liberatori e invincibili del socialismo.

Passiamo ora all'esame dei singoli compiti pratici che ci stanno di fronte in ognuno di questi settori.

LA LOTTA PATRIOTTICA PER L'INDIPENDENZA, LA PACE E PER LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE

Dobbiamo anzitutto rallegrarci delle iniziative recenti prese in questo campo dalla maggioranza delle nostre organizzazioni. Dopo l'ultima riunione di Napoli del C. C., abbiamo avuto le grandi manifestazioni contro l'occupazione anglo-americana a Trieste e la protesta contro l'arrivo del generale Peste in Italia e possiamo essere fieri del contributo dato dai giovani comunisti a queste lotte patriottiche. Vi sono state poi le centinaia e centinaia di manifestazioni promosse in tutta Italia legate alla rievocazione degli avvenimenti della storia patria, dal Risorgimento alla Resistenza per suscitare un risveglio delle masse giovanili agli ideali patriottici ed alla lotta contro l'occupante straniero.

Secondo dati incompleti, sono state organizzate in pochi mesi 43 manifestazioni provinciali ed interprovinciali e più di 1200 manifestazioni locali con l'adesione entusiastica di decine di migliaia di giovani. Al Raduno Nazionale giovanile di Belfiore del 12 ottobre ha arriso un grande successo. Nonostante i divieti e le misure di polizia prese per ostacolarlo, più di diecimila giovani e ragazze di tutte le province dell'Italia settentrionale sono conve-

1059

nuti a questo raduno: particolarmente numerosi i giovani venuti dall'Emilia e dalla Lombardia e, ciò che è più interessante, dal Veneto. Ai compagni di queste regioni desidero rivolgere un elogio a nome della Direzione della F.G.C.I. Nonostante le campagne di scissione e di calunnie contro questa manifestazione, organizzazioni giovanili di ogni tipo e di ogni tendenza vi hanno aderito, come, ad esempio: tre consigli di interfacolta e 7 altre grandi organizzazioni studentesche; 8 organizzazioni giovanili provinciali del P.R.I., 4 del P.S.D.I., numerosi comitati giovanili patriottici nei quali erano rappresentati giovani di tutte le tendenze, ecc. E' facile comprendere il valore di questi primi, promettenti risultati della nostra campagna patriottica. Ha un grande valore politico e un grande valore culturale il fatto che la rievocazione delle tradizioni nazionali, che un tempo erano monopolio di forze borghesi, sono oggi fatte proprie dalle organizzazioni popolari, dalla gioventù lavoratrice, acquistando così nuovo contenuto e nuova estensione e contribuendo potentemente al risveglio di nuove forze nazionali patriottiche, rafforzando quei sentimenti di amor di patria e di fierezza nazionale che devono alimentare e rafforzare la decisione e l'unità della gioventù nella lotta contro l'occupazione straniera, per la riconquista della indipendenza nazionale, per il progresso della Patria.

Queste manifestazioni patriottiche sono state e sono strumento importante di lotta ideale contro ogni sorta di ideologie antinazionali, contro l'americanismo, contro il cosiddetto « europeismo », contro il nazionalismo fascista, contro quelle forze che vogliono corrompere, distruggere o deviare il sentimento patriottico dei giovani.

Il valore di queste manifestazioni è del resto confermato dalla reazione rabbiosa che esse susci-

1060

tano negli avversari della indipendenza nazionale, fra i gerarchi fascisti e clericali.

Queste manifestazioni e, in particolare, il Raduno di Belfiore, ci insegnano quali vaste possibilità esistono ancora di creare una larga unità delle giovani generazioni nella lotta per l'indipendenza nazionale; ci insegnano a superare, nella lotta contro la guerra e contro l'occupazione straniera la pura agitazione politica, sempre un po' ostica e arida e a dare ad essa un respiro ideale più ampio, qual'è quello che può provenire dal richiamo alle tradizioni, alle gesta dei figli migliori del nostro popolo attraverso i secoli.

Naturalmente non bisogna lasciarsi abbagliare o montare la testa dai primi successi. Ci sono province e zone intiere, particolarmente nel Mezzogiorno dove ancora non si è fatto niente e anche altrove le iniziative sono ancora sporadiche e discontinue. In secondo luogo non bisogna dimenticare che il settarismo di molte nostre organizzazioni ha finora assai limitato l'ampiezza dei contatti stabiliti con nuovi gruppi e associazioni giovanili. Alcuni compagni si lasciano inoltre ingannare dalla propaganda avversaria, che vorrebbe far credere che, con queste manifestazioni patriottiche, noi vogliamo solo fare propaganda per la nostra organizzazione e non comprendono invece che il solo, vero, grande, nobile scopo che noi ci proponiamo è quello di suscitare, risvegliare, organizzare un largo, potente, unitario movimento giovanile di riscatto nazionale contro l'oppressione e l'occupazione straniera, per l'indipendenza e il progresso della nostra cara Patria.

La campagna patriottica non deve perciò essere vista solo come un motivo di propaganda e quasi di orgoglio della gioventù comunista, ma come un motivo reale di mobilitazione, di educazione e di

1061

organizzazione unitaria delle grandi masse giovanili.

In terzo luogo, bisogna dire che è ancora debole l'azione di denuncia contro l'occupazione americana e le sue malefatte.

Quali sono i nostri compiti futuri in questo campo?

Bisogna continuare a sviluppare e ad estendere dappertutto la campagna patriottica.

Solo attraverso un susseguirsi continuo di iniziative su larga scala, il movimento giovanile patriottico riuscirà ad acquistare capacità di attrazione e di mobilitazione sempre più grande e a prendere sempre maggiore rilievo nazionale.

Si tratta anzitutto di continuare le manifestazioni celebrative sia di massa che culturali utilizzando tutti i motivi locali legati al Risorgimento, alla Resistenza e alle tradizioni del movimento operaio. Particolare risalto dovranno avere prossimamente la rievocazione del gesto eroico di Balilla e la commemorazione dell'eroina partigiana Irma Bandiera.

In secondo luogo, bisogna assicurare pieno successo ai congressi giovanili patriottici che si terranno prossimamente a Napoli per il Mezzogiorno continentale, in Sicilia e in Sardegna.

In terzo luogo occorre sviluppare maggiormente l'azione e il dibattito patriottico nelle scuole, nelle università, dove finora la nostra attività è stata debole (dibattiti su Trieste, preparazione del congresso nazionale degli studenti medi, congresso nazionale degli studenti universitari, ecc.).

Si tratta di rafforzare, in quarto luogo, la lotta contro l'occupazione americana; e non soltanto attraverso la propaganda, ma con iniziative, manifestazioni, convegni, raduni, rafforzando in ogni modo l'avversione contro lo straniero e la combat-

1062

tività dei giovani patriotti. Il giuramento approvato a Belfiore (giuramento che contiene tre richieste precise: sgombero delle truppe di occupazione da Trieste, allontanamento delle basi e dei comandi americani dall'Italia, un esercito italiano comandato solo da italiani e non da generali stranieri) deve essere fatto conoscere a tutti i giovani, deve essere discusso dai nostri compagni coi giovani della G.I.A.C., del M.S.I. e di tutte le altre organizzazioni giovanili e rappresentare la base di intese, di patti patriottici delle giovani generazioni italiane.

In quinto luogo, dobbiamo sviluppare il movimento delle giunte giovanili dei partigiani della pace attraverso le quali dare maggiore unità, stabilità al movimento giovanile di difesa della pace e dell'indipendenza nazionale, mentre comitati di intesa o di azione patriottica potranno essere promossi per realizzare singole iniziative come è avvenuto in parte per la preparazione del Raduno di Belfiore.

A tutte queste iniziative dovremo legare la preparazione del grande Congresso dei Popoli per la pace che avrà luogo nel prossimo dicembre a Vienna e al quale dovremo interessare le più diverse organizzazioni politiche, religiose, culturali, sportive dei giovani.

Questi sono compiti fondamentali che si pongono per il rafforzamento e lo sviluppo della nostra azione sul piano della conquista dei giovani alla lotta e agli ideali del patriottismo; compiti che, evidentemente, debbono essere posti in discussione come temi di dibattito e di lavoro in tutte le assemblee congressuali dei prossimi mesi

1063

L'AZIONE ECONOMICO-SINDACALE

Sulla lotta contro la disoccupazione, la miseria, per la conquista dei giovani lavoratori alle lotte ed alle organizzazioni del movimento operaio e sindacale, dirò soltanto poche parole perchè a queste questioni il C. C. ha dedicato già notevole attenzione in due riunioni del 1951 e recentemente si è tenuta una Conferenza nazionale degli attivisti della gioventù comunista che lavorano nel movimento sindacale. Da quelle due riunioni del C.C. e particolarmente dalla Conferenza sindacale è uscito ampio materiale di studio e indicazioni pratiche che possono essere prese come base per la discussione di tali questioni nei Congressi e per il nostro lavoro futuro.

Nel corso dei congressi bisognerà vedere a fondo come le nostre organizzazioni si occupano dei problemi economici delle varie categorie della gioventù lavoratrice, quali azioni esse hanno promosso e quali debbono promuovere nel futuro in questo campo, come vengono seguite le lotte generali degli operai e dei contadini dalle organizzazione della F.G.C.I. e in che modo interessare maggiormente la F.G.C.I. a tutti i problemi del movimento operaio e sindacale, delle sue lotte, della sua organizzazione

Anche in questo campo abbiamo avuto risultati positivi e successi, sia sul piano delle lotte economiche dei giovani, sia sul piano della creazione e dello sviluppo di centinaia di commissioni giovanili sindacali.

Ma si tratta di risultati limitati, e ancora non possiamo dire di essere riusciti a dare vita a grandi movimenti di giovani disoccupati e di giovani lavoratori per il lavoro, per il rispetto dei contratti e

1064

delle leggi sociali, per l'istruzione professionale e così via.

I difetti della nostra azione in questo campo sono stati chiaramente indicati dal compagno Longo nel suo intervento alla recente Conferenza degli attivisti sindacali della gioventù comunista; ed io vi ricorderò alcuni passaggi del discorso del compagno Longo sui quali vi invito a riflettere.

Il compagno Longo ha detto:

« L'attività giovanile nel campo economico-sindacale (dico economico-sindacale e non soltanto sindacale, con intenzione) è vista come un'attività a sè, come un movimento a sè, con suoi programmi, con una sua organizzazione, con i suoi obiettivi; un movimento visto, cioè, isolato sia dal sindacato sia dalla Federazione giovanile; visto come un terzo movimento, una terza attività che si pone tra sindacato e Federazione giovanile; ed è evidente quindi che finchè questa attività viene svolta come cosa a sè; non si ottengono risultati vasti.

« Io penso che se gli sforzi che i nostri giovani compiono in seno al sindacato non hanno i loro frutti non è perchè le Commissioni giovanili del sindacato, della lega o della fabbrica non sono comprese ma è perchè queste commissioni vedono la loro attività come fine a se stessa, come distinta, isolata, avulsa dall'attività del sindacato; esse invece la devono vedere come un aspetto dell'attività del sindacato: la loro attività deve essere anche di stimolo al sindacato stesso, alla lega, alla Camera del Lavoro ».

E proseguiva:

« Anche le lotte svolte, le questioni che ho visto che sono state messe al centro della vostra attività, sono lotte, sono questioni puramente giovanili, lotte sviluppate e questioni poste in gran parte solo

1065

con la mobilitazione dei giovani, e, al massimo, con la simpatia, l'adesione del sindacato e degli adulti. E' evidente che ci debba essere anche questa attività, ma se ci limitiamo solo alle lotte fatte da giovani per rivendicazioni giovanili, è evidente che c'è dispersione. I giovani, oltre ad essere giovani, sono anche operai, devono partecipare alle lotte di tutti gli operai, e l'attività fra i giovani organizzati nelle categorie, deve tendere a farli partecipare all'attività generale dei sindacati. Ecco perchè questa attività limitata, anche se vi permette di fare delle agitazioni, delle riunioni, dei convegni, delle lotte, rende poco al sindacato nel senso di portare un afflusso di forze nuove, giovanili al sindacato. Uno dei compiti essenziali della nostra attività fra la gioventù è questa: portare la gioventù ad organizzarsi, a battersi assieme a tutta la classe operaia, ad organizzarsi nel sindacato di classe. Invece ora si verifica che, laddove esiste una organizzazione giovanile, l'attività viene fatta come se quella organizzazione giovanile costituisse un sindacato giovanile. L'organizzazione giovanile può avere una attività specifica a sè, ma questa attività deve rappresentare una parte; e nemmeno la parte maggiore, prevalente, perchè la parte maggiore deve essere la partecipazione all'attività generale del sindacato.

« Ma c'è un'altra questione che tocca le Federazioni giovanili nei riguardi dei sindacati: mi è parso che tutta la vostra attività in questo campo sia un po' avulsa dall'attività del sindacato e mi pare che sia avulsa anche dalla Federazione giovanile, e che le federazioni pensino che, creata la commissione, è finito il loro interessamento. Anche qui c'è un altro errore: la Federazione giovanile comunista (e credo che ci sia qualche cosa anche nello Statuto) deve svolgere una grande opera di

106

educazione, essa deve educare i giovani al Partito ma deve educare i giovani anche nel senso di classe, deve quindi portare i giovani anche nel sindacato in senso largo. Il lavoro di chiarificazione, di mobilitazione, di agitazione di questi problemi credo che debba far parte integrante del lavoro di agitazione, di chiarificazione, di tutti i problemi politici e sociali che la Federazione giovanile agita ».

Mi pare che queste indicazioni siano chiare, precise, e che non occorre insistere. Del resto, l'esperienza che abbiamo per quanto riguarda l'attività giovanile nel Sindacato dei mezzadri, per non citarne che una, conferma in pieno questa impostazione. Nel Sindacato mezzadri è stato fatto un ottimo lavoro: esistono 700 commissioni giovanili ed una vasta attività giovanile. Perchè qui è stato raggiunto questo successo? Perchè c'è stato un legame continuo tra i problemi giovanili e i problemi generali della categoria, tra le lotte giovanili e le lotte generali dei mezzadri. La rivendicazione essenziale che è stata posta dai giovani è stata quella della meccanizzazione e dei piani aziendali e cioè una rivendicazione generale della categoria. In questo quadro sono state poste due rivendicazioni particolarmente sentite dai giovani: quella dei corsi di istruzione professionale e quella della ricreazione e dello sport, rivendicazioni che sono strettamente legate alla lotta per la meccanizzazione e per i piani aziendali.

In secondo luogo, i giovani hanno organizzato la loro attività e le loro commissioni non come cose a sè stanti, ma come parte di tutta l'attività del sindacato; ed i dirigenti sindacali adulti, vedendo il rendimento di questa attività per tutto il Sindacato hanno dato ai giovani tutto il loro appoggio.

Con questo spirito critico dobbiamo esaminare

1067

il lavoro svolto finora dalle nostre organizzazioni e fissare i compiti che ci stanno di fronte.

Il primo compito è quello di interessare le masse della gioventù lavoratrice alle lotte generali della classe operaia, dei braccianti e dei contadini per le loro rivendicazioni immediate e per le riforme sociali, per il piano del lavoro, per la difesa dell'industria, per il miglioramento dei salari, per la riforma agraria, per la realizzazione dei progetti-legge presentati recentemente al Parlamento dalla Opposizione: quello per la nazionalizzazione della *Montecatini*, dei monopoli elettrici e dell'I.R.I., quello per l'assistenza sanitaria gratuita e quello contro i tuguri. Una vasta azione di agitazione e di propaganda va sviluppata. Particolari iniziative vanno prese per interessare i vari strati giovanili alla lotta per queste riforme; ma soprattutto si tratta di abituare le nostre organizzazioni a mobilitare tutte le forze della gioventù comunista in appoggio alle masse lavoratrici in lotta.

Il secondo compito è quello di sviluppare la lotta contro la disoccupazione giovanile, per l'immissione dei giovani nelle fabbriche, per i corsi professionali, per l'assistenza sanitaria e per l'estensione del sussidio a tutti i giovani disoccupati. Abbiamo in questo campo diverse esperienze di lotte e di successi locali che devono essere dappertutto estese.

Il terzo compito è quello di rendere più continue e più costante l'azione in difesa delle varie categorie della gioventù lavoratrice. L'importante è di individuare luogo per luogo, categoria per categoria, i problemi più sentiti dei giovani e di organizzare l'azione per riuscire a strappare qualche successo, anche piccolo, in modo da dare fiducia e

1068

slancio ai giovani lavoratori. Si sono fatte in questi ultimi due anni diverse migliaia di conferenze giovanili sindacali, ma, quasi sempre, dopo queste conferenze non si fa niente per realizzare le decisioni. Evidentemente, finchè non si imparerà ad affrontare uno per uno i problemi che vengono posti nei convegni e ad andare fino in fondo, fino ad ottenere qualche successo, questi convegni non potranno dare i risultati che da essi si potrebbero pretendere.

Il quarto compito è quello di condurre una forte campagna per interessare maggiormente le Sezioni e le Federazioni della F.G.C.I. ai problemi del rafforzamento dei Sindacati. Non basta costituire le commissioni giovanili. Bisogna che la propaganda per i Sindacati e l'azione per portare le masse dei giovani a entrare nei Sindacati ed a partecipare in prima fila a tutte le loro lotte, a tutta la loro attività sia condotta in modo continuo da tutta la gioventù comunista.

Il quinto compito consiste nel rafforzare nel numero e nella qualità del lavoro le nostre cellule di fabbrica.

Questi sono i compiti fondamentali della nostra azione nel secondo settore fondamentale del nostro lavoro: il settore economico-sindacale, il settore dell'organizzazione dei giovani nel movimento operaio e sindacale. Ripeto che su questa questione mi sono limitato ad alcune considerazioni generali perchè i compagni dirigenti delle nostre organizzazioni possono trovare ampio materiale di studio nei rapporti e nei documenti di precedenti riunioni del C. C. e, soprattutto, della Conferenza degli attivisti sindacali

1069

IL LAVORO DI MASSA SPORTIVO, RICREATIVO E CULTURALE

Passiamo ora all'esame del terzo settore fondamentale del nostro lavoro: il settore del lavoro per soddisfare le più varie esigenze dei giovani e delle ragazze allo svago, al divertimento, allo sport, ecc. e del lavoro per sviluppare organizzazioni di massa giovanili con questi scopi. Non c'è bisogno di ripetere qui quel che già si è detto sulla importanza del lavoro di massa come via principale per sviluppare i collegamenti elementari della nostra Federazione giovanile con le grandi masse dei giovani; sul valore educativo delle attività di massa che promuovendo l'associazione, la collaborazione collettiva dei giovani per soddisfare meglio le loro esigenze ed aspirazioni, elevano la loro coscienza e responsabilità di fronte alla società, li spronano ad agire insieme, ad essere uniti anche nelle più impegnative battaglie per il diritto alla vita, per la conquista di un avvenire felice a tutto il popolo.

Di importanza decisiva è inoltre per noi sviluppare le attività di massa perchè i nemici della gioventù, le organizzazioni reazionarie, si servono ampiamente dello sport, della ricreazione, ecc. per ingannare e per dividere i giovani.

In che cosa consiste la nostra attività pratica in questo vasto campo?

Da una parte essa consiste nelle organizzazioni nazionali giovanili di massa (U.I.S.P., A.P.I., ecc.) e in altre iniziative organizzate su scala nazionale; dall'altra parte abbiamo le molteplici attività sportive, ricreative, escursionistiche, culturali promosse dalle nostre sezioni e federazioni. Su scala nazionale c'è da dire che l'U.I.S.P. la quale ha avuto un progresso notevolissimo dal 1948 al 1950, triplicando il numero delle sue società (oggi circa 1600)

10-10

e dei suoi atleti (oggi circa 30.000) nonostante che abbia acquistato più prestigio, più autorità nel campo sportivo nazionale, nonostante le numerose competizioni organizzate è ferma sostanzialmente, nel suo sviluppo, sulle sue posizioni di due anni fa. A fianco dell'U.I.S.P. esiste il C.E.T. (campeggiatori, escursionisti, turisti) che, nonostante i progressi fatti quest'anno, non è ancora riuscito a sviluppare un grande movimento di escursionismo, di gite e di turismo giovanile di massa.

Vi è poi l'A.P.I.; anche l'A.P.I., ferma anch'essa, sostanzialmente, sulle posizioni del 1950 (circa 130.000 iscritti, circa 2.000 reparti, circoli e gruppi di attività differenziata). Bisogna riconoscere che i compagni dirigenti dell'A.P.I. stanno facendo un notevole sforzo per fare dell'A.P.I. una associazione basata non tanto sulle tessere e sui reparti quanto sui gruppi più diversi (cori, filodrammatiche, balletti, squadre sportive, dopo-scuola, gruppi di escursionisti, di aeromodellisti, ecc.).

Vi è poi il movimento delle ragazze promosso dall'U.D.I., il quale si esprime negli *Incontri di primavera* e nelle iniziative ricreative, culturali e sportive, che preparano questi incontri. Quest'anno sono stati organizzati 375 incontri locali, inaugurate 3.000 bandiere della pace e creati alcune centinaia di gruppi di ragazze (di taglio e cucito, di lettura, ecc.). Non c'è stato però un progresso sensibile rispetto all'anno scorso neanche in questo campo.

Vi sono infine le Olimpiadi culturali della gioventù con 5.000 partecipanti e che hanno comitati e circoli permanenti in circa 10 province.

In complesso, come si vede, la situazione di queste organizzazioni si può riassumere così: abbiamo 20-25 province dove questi movimenti hanno una consistenza reale e continua; abbiamo un altro

10+1

gruppo che va da 10 a 40 province in cui non vi è questa consistenza ma in cui ci sono iniziative sporadiche dell'U.I.S.P., dell'A.P.I., delle ragazze, prese in occasione di campagne e di manifestazioni nazionali; abbiamo il gruppo delle rimanenti province dove questi movimenti non riescono a prendere piede, a esistere. Se poi si fa il confronto con le sezioni della F.G.C.I. risulta che mentre noi abbiamo 8.000 sezioni non c'è nessuna di queste tre organizzazioni — U.I.S.P., A.P.I. e Ragazze — che abbia più di 2.000 organizzazioni locali: presso più di tre quarti delle nostre Sezioni non esistono queste organizzazioni di massa. Un certo numero di Sezioni hanno preso, è vero, iniziative locali (cori, filodrammatiche, balletti, squadre sportive, saggi ginnici, ecc.); altre organizzano gite, feste, serate della gioventù, proiezioni con lanterne magiche, ecc. Ma, da un esame fatto in alcune Federazioni, risulta chiaro che meno della metà delle nostre Sezioni fanno qualcosa in questo campo.

In complesso, dall'esame fatto, appare chiaro che, il numero di queste attività, di queste iniziative, di queste organizzazioni giovanili di massa sul terreno sportivo, ricreativo, culturale è ancora molto basso.

Perchè, in questo campo, nonostante i progressi fatti, siamo ancora così indietro?

Vi è indubbiamente una incomprensione delle nostre organizzazioni che considerano ancora tali attività, accessorie, marginali e non necessarie, non indispensabili, come invece vanno considerate per una organizzazione come la nostra. Bisogna riconoscere anche che non c'è da parte del C. C. della F.G.C.I. una azione continua per fare sentire alle nostre organizzazioni tutta l'importanza, tutto il peso che devono avere queste attività e per aiutarle più concretamente

1072

Bisogna però dire anche che certi compagni che sono alla testa di queste organizzazioni su scala nazionale, dànno l'impressione di essersi adagiati sulle posizioni raggiunte e di non fare un sufficiente sforzo per trovare nuove iniziative, per elaborare nuove indicazioni che permettano alle loro organizzazioni di fare un nuovo balzo in avanti.

Già un anno e mezzo fa, per esempio, il C. C. aveva detto ai nostri compagni che lavorano all'U.I.S.P.: voi non andrete avanti se non uscirete dallo schema organizzativo attuale dell'U.I.S.P., schema troppo elevato, troppo qualificato perchè possa estendersi dappertutto; non andrete avanti se voi vi accontenterete dell'appoggio più o meno grande che vi dànno la Direzione e un certo gruppo di Federazioni della F.G.C.I., se non riuscirete a trovare appoggi e iniziative sportive per tutte le grandi organizzazioni democratiche e, in primo luogo, se non riuscirete a trovare l'appoggio dei Sindacati e delle Cooperative, se non riuscirete a diventare i promotori e gli organizzatori di vaste attività sportive di queste organizzazioni.

In questo campo, della collaborazione con le grandi organizzazioni dei lavoratori, si è fatto poco o niente. Di più ha fatto l'A.P.I. Ma i compagni dell'U.I.S.P. si sono praticamente ritirati di fronte alle prime difficoltà, alle prime incomprensioni.

Per quanto riguarda la questione della struttura organizzativa e della impostazione delle attività dell'U.I.S.P., tutti riconoscono che lo schema attuale dell'U.I.S.P. (Consiglio nazionale consigli provinciali, società sportive, cartellinaggio degli atleti, competizioni sportive regolamentari) va riveduto o, almeno, arricchito e completato. Se si

1075

vuole avere una organizzazione sportiva veramente popolare, che conti migliaia e migliaia di gruppi aderenti e centinaia di migliaia di giovani e ragazze che partecipano alle attività, bisogna anzitutto uscire dall'attività puramente sportiva, atletica, agonistica e sviluppare ampiamente altre attività di educazione fisica in generale: escursionismo, attività all'aria libera, ginnastica, anche con manifestazioni nazionali, regionali e provinciali che stimolino il sorgere e il diffondersi su larga scala di queste attività.

In secondo luogo, bisogna avere uno schema organizzativo molto più elementare di quello attuale, adatto cioè al livello dei giovani, che si inserisca organicamente nelle attività ricreative, sportive spontanee naturali che i giovani stessi promuovono: uno schema tale che possa andare bene anche nelle zone più arretrate. Questo problema è fondamentale per lo sviluppo ulteriore dell'U.I.S.P.

Si dice che è necessario fare una attività sportiva qualificata sia perchè molti giovani vogliono anche fare l'attività sportiva qualificata in quanto aspirano a diventare degli atleti veri e propri e dei campioni, sia perchè è necessario, attraverso queste attività, accrescere il prestigio dell'U.I.S.P. nel mondo sportivo ufficiale. Nessuno lo mette in dubbio. Non soltanto l'U.I.S.P. deve avere un'attività sportiva del tipo che ha oggi, ma può anche avere una attività federale, può avere delle società che partecipano alle attività, ai tornei, ai campionati promossi dalle varie Federazioni sportive ufficiali. Bisogna però stare attenti perchè questa attività qualificata e federale ha dei limiti ed uno di essi è proprio nella concorrenza di altre organizzazioni

1079

più ricche dell'U.I.S.P. che, quando l'atleta dell'U.I.S.P. ha raggiunto un certo livello, possano accaparrarselo in quanto possono pagarlo.

L'importante è di non dimenticare che il compito principale dell'U.I.S.P. è quello di svolgere una vasta attività sportiva e ginnastica fra i giovani ed i giovanissimi che non hanno mai fatto dello sport.

Si tratta di studiare una serie di iniziative, competizioni e manifestazioni sportive e ginnastiche nazionali, regionali e provinciali che facilitino lo sviluppo di questa attività. Si tratta, forse, di creare un nuovo tipo di associazione sportiva che esca dal tipo classico della società sportiva, che sia cioè libera da ogni schema, che non faccia pagare quote di iscrizione o di cartellinaggio ai suoi soci, che non organizzi dei tornei veri e propri, ma dei semplici incontri e che si proponga sopratutto di fare divertire i giovanissimi attraverso lo sport, ma anche con la ginnastica, le escursioni, l'attività alla aria libera, ecc. ecc.

I compagni che lavorano all'U.I.S.P. dovrebbero elaborare uno statuto tipo e condurre un'intensa azione di organizzazione di queste società, per promuovere in tutta Italia attività e associazioni di questa specie.

E' evidente però che un'indicazione di questo genere, l'indicazione di sviluppare più ampiamente attività e associazioni sportive, ginnastiche, escursionistiche più popolari vale anche per tutte le Federazioni e Sezioni della F.G.C.I.

Due parole anche a proposito del movimento di massa delle ragazze.

Le compagne vanno elogiate per l'ottima iniziativa degli *Incontri di primavera*. Ma dovrebbero

175

domandarsi: perchè le loro iniziative non si estendono mai a più di 25-30 province, a più di 4-500 località del nostro paese? Io credo che questo dipende anche dal fatto che questa iniziativa si sviluppa soltanto durante 3-4 mesi all'anno e che perciò che in un periodo così ristretto non si riesce a fare quel lavoro di mobilitazione, di stimolo, di controllo continuo che, solo, può mettere in movimento tutte le organizzazioni, anche le più lente, anche quelle che incontrano maggiori difficoltà a muoversi. Gli *Incontri di primavera* devono offrire una piattaforma di attività pratiche (feste, mostre, concorsi, ecc.) che possa svilupparsi durante tutto un anno. E' necessario perciò che non vi sia interruzione di attività ma che, concluso un *Incontro di primavera*, vengano subito lanciate e preparate tutte le iniziative e manifestazioni che devono preparare il prossimo *Incontro*.

Quel che è necessario per lo sviluppo di tutte queste attività di massa è che vi siano più iniziative e manifestazioni regionali e provinciali (competizioni sportive, manifestazioni ginnastiche, concorsi per cori, filodrammatiche, esposizioni di lavori femminili, ecc.) e, più ancora, che numerose, continue siano le iniziative elementari delle nostre Sezioni nel campo sportivo, ricreativo, culturale, per i pionieri, per le ragazze, nel campo della organizzazione di attività domenicali, alle quali dobbiamo prestare la più grande attenzione. Da ogni Congresso della F.G.C.I. deve uscire un piano preciso di queste iniziative, un impulso nuovo a tutta l'attività di massa, elementare, concreta, delle nostre organizzazioni.

Tengano presente le nostre Sezioni che spesso sono assillate quasi esclusivamente dal problema

1076

del tesseramento e del reclutamento che nella misura in cui svilupperanno queste attività di massa, entreranno in contatto con nuovi strati, con nuovi gruppi di giovani che mai prima avevano avvicinato e che perciò più facile diventerà la loro azione di reclutamento e di proselitismo di una parte di questi giovani e di queste ragazze alla F.G.C.I. La costruzione e lo sviluppo della F.G.C.I. e la costruzione di un vasto movimento giovanile di massa attorno alla nostra F.G.C.I. devono andare di pari passo perchè l'una cosa è legata all'altra e la condiziona.

Questi sono i compiti della nostra organizzazione nel terzo settore fondamentale del nostro lavoro: il settore del lavoro di massa, dell'azione delle nostre organizzazioni per andare incontro alle esigenze sportive e ricreative dei giovani, per aiutarli a soddisfarle in misura più larga, per sviluppare associazioni, circoli, gruppi giovanili di ogni tipo.

IL FRONTE DELLA NOSTRA LOTTA IDEOLOGICA E CULTURALE

Passo al quarto settore del nostro lavoro, che è stato finora fra i più trascurati.

Quando diciamo che l'esigenza principale che sta di fronte alla F.G.C.I. è quella di allargare e arricchire i temi e i motivi della nostra azione uscendo dalla pura attività politico-organizzativa, non alludiamo solo alla necessità, pure fondamentale, di svolgere una più grande attività sportiva, ricreatica, ecc. I giovani non si interessano soltanto di divertimento e di sport ma si interessano anche

1077

dei problemi culturali ed ideali più diversi: di arte, di letteratura, di scienze, di filosofia, ecc. ed è necessario che all'attività sportiva e ricreativa, si accompagni una vasta azione culturale e ideologica.

Il compagno Togliatti ci ha ammonito più volte della tendenza nei giovani a cercare risposta a questioni di ordine generale che vanno oltre ai programmi dei partiti ed investono tutta la concezione della vita, della società, del mondo.

Alla Conferenza giovanile del P.C.I., nel 1947, egli disse: « *La mente dei giovani più difficilmente di quella degli adulti arriva al concreto e tende invece alla generalizzazione* ». Ed ancora: « *Non basta occuparsi e preoccuparsi degli aspetti materiali del problema giovanile, e cioè della lotta dei giovani per la loro esistenza e il loro avvenire, ma si devono porre ai giovani, si devono agitare tra di loro tutte le questioni che riguardano il loro orientamento ideale, morale, politico, anche negli aspetti più generali* ».

Non bisogna poi dimenticare che i nostri avversari svolgono in questo campo una azione intensa, multiforme ed anche abile. Ci sono i fumetti, ma c'è anche una profonda azione di conquista ideologica della gioventù intellettuale. Non a caso in certe università italiane (a Palermo, per esempio) la F.U.C.I. riesce a influenzare alcuni tra i giovani universitari più dotati dal punto di vista culturale e di capacità di pensiero.

In ogni modo si tende a staccare i giovani da una visione razionalistica e progressiva del mondo, a spingerli verso concezioni irrazionali, verso la superstizione, il soprannaturale, l'evasione, a ingannarli.

1078

C'è qui una grande battaglia che noi dobbiamo combattere e che deve essere combattuta non solo sul terreno politico, ma anche e soprattutto sul terreno della discussione, del dibattito più ampio delle idee. E' necessario che questa battaglia sia combattuta dalla gioventù comunista e non soltanto per contendere all'avversario il terreno anche in questo campo ma come condizione per dare a tutta la nostra azione, in tutti i campi un più ampio respiro ideale.

Accanto alla nostra propaganda patriottica, che è pure una propaganda ideale, accanto alla nostra propaganda socialista (che deve tendere ad aiutare i giovani a comprendere bene tutto quel che riguarda lo sviluppo e l'organizzazione della società, che deve spingerli alla ribellione, alla rivolta contro le attuali condizioni di ingiustizia e di sfruttamento, che deve diffondere fra le masse giovanili le grandi idee della solidarietà, della lotta e della organizzazione degli oppressi e, sulla base della popolarizzazione delle conquiste dell'U.R.S.S. e delle democrazie popolari, a dar loro fiducia e certezza nella vittoria del socialismo) dobbiamo avere una azione di propaganda ideale ancora più staccata dalla politica corrente, una propaganda che combatta tutte le concezioni oscurantistiche e irrazionalistiche, che diffonda una visione razionale e progressiva delle leggi della natura, nelle arti, nella morale e nel costume e così via.

Attraverso molteplici iniziative in questo settore, dovremo riuscire a dare vita a un grande movimento giovanile di cultura che combatta all'avanguardia per il rinnovamento di tutta la cultura nazionale

1079

Un grande compito potrà assolvere in questo campo la rivista « *Incontri* » che uscirà fra poco sotto la direzione del compagno Lucio Lombardo-Radice; e una grande funzione può avere anche « *Pattuglia* ».

Bisogna però che i nostri quadri stessi studino ed affrontino questi problemi con più slancio e più passione, che non li considerino cose astratte delle quali non vale la pena di occuparsi (tutti questi sono invece problemi molto concreti e reali in quanto interessano un gran numero di giovani).

Bisogna che i nostri quadri si stacchino un po' dalla esclusiva visione politica dei problemi politici e organizzativi del momento e creino in se stessi un interesse reale a queste questioni.

L'ORIENTAMENTO E L'ORGANIZZAZIONE DELLA F.G.C.I.

Ho già accennato nel corso della relazione a numerosi problemi di lavoro di orientamento, di organizzazione della F.G.C.I.

In ogni Congresso bisogna vedere quali modificazioni di orientamento, di forme d'organizzazione, di metodo di lavoro importano gli obiettivi di lavoro esterno, di massa che oggi ci si pongono.

Vi è anzitutto la necessità di migliorare l'orientamento della Federazione giovanile, dei suoi militanti e dirigenti: l'orientamento politico, prima di tutto, nel senso di rendere chiara a tutti la nostra politica, gli scopi che ci proponiamo e il modo col quale vogliamo raggiungere questi scopi. Avviene spesso che i compagni migliori dirigenti delle nostre organizzazioni perdono la visione dei nostri

1980

obiettivi fondamentali, dimenticano le ragioni stesse per cui esiste e lavora la F.G.C.I. come grande organizzazione di massa non fine a sè stessa, organizzazione che non limita la sua funzione alla conquista delle avanguardie giovanili al comunismo, ma che si propone il compito di modificare la situazione di tutta la gioventù, di avviare la maggioranza dei giovani alla vita democratica, alla vita e alle lotte politiche e sindacali, alla conoscenza e alla interpretazione giusta dei fatti sociali che aiuta i giovani a soddisfare le loro esigenze di ogni tipo, a orientarsi sui temi più generali della scienza, della cultura, della filosofia, delle arti, della letteratura e in questo modo contribuisce all'avanzata delle forze democratiche, progressive, socialiste in tutto il Paese.

Quando si perde questa visione dei nostri compiti e della nostra funzione, le iniziative prendono un carattere meschino e il lavoro assume una impronta di superficialità.

Da qui deriva l'esigenza di condurre in questo campo una vasta azione di orientamento per rendere chiaro a tutti i compagni e anzitutto ai nostri quadri, i principi stessi fondamentali ai quali deve ispirarsi l'azione pratica della Federazione giovanile.

E' evidente che i congressi sono l'occasione migliore per condurre questa ampia azione di orientamento e di chiarificazione sul carattere e sugli scopi sia generali che immediati dell'azione della Federazione giovanile comunista.

Al tempo stesso, bisogna curare l'orientamento ideologico nei nostri quadri in quanto non potremo assolvere ai compiti di lotta ideologica e culturale, di cui si è parlato, fino a che i nostri quadri non

1081

cominceranno ad impadronirsi di queste questioni, così come non potremmo assolvere al compito di creare un largo fronte patriottico finchè non dedicheremo una cura più attenta alla formazione patriottica, ideale dell'attivo della Federazione giovanile comunista, fino a che migliaia di attivisti non si sentiranno legati con tutte le corde della loro anima alla nostra concezione della Patria, fino a che non sentiranno tutti, direi, la fierezza, l'orgoglio di essere dei patrioti italiani, gli eredi delle migliori tradizioni nazionali, destinati a far progredire, a rendere veramente grande la nostra Patria.

Il compito di costituire un vasto movimento giovanile di massa, questo obiettivo nostro fondamentale ci pone, in secondo luogo, la esigenza di portare sempre di più le nostre organizzazioni presso tutti gli ambienti dove si trovano i giovani, in modo che i giovani comunisti siano i promotori, gli organizzatori di attività di massa attorno alle quali raccogliere veramente nuovi gruppi e strati. In questo campo non vi è che da richiamarsi alla risoluzione organizzativa della ultima riunione del C.C. che indicava, come prima esigenza della nostra organizzazione quella di costituire le nostre cellule, i nostri gruppi anzitutto nei luoghi dove i giovani si raggruppano per lavorare, per studiare, per divertirsi: nelle fabbriche, nelle scuole, nelle società sportive, nei bar, ecc.

Ogni nostra Federazione deve lavorare in modo che aumenti il numero di quadri delle nostre cellule e sezioni che siano immediatamente in contatto con le masse giovanili, come dirigenti di organizzazioni di fabbrica e di scuola, come promotori di associazioni sportive, di circoli culturali, di cori, di filodrammatiche, ecc.

1082

I Comitati federali devono dare alle nostre sezioni un aiuto, un'assistenza più grande. In generale ci si limita ad impartire direttive uniformi per tutte le Sezioni, mentre non si studia per dare a ogni Sezione una direttiva adeguata alla sua situazione, all'ambiente nel quale essa lavora. Le Sezioni vengono visitate frequentemente, ma si tratta spesso di visite volanti, alle volte di dieci, venti, minuti per trasmettere una circolare, una direttiva. Anche questo metodo di direzione deve essere considerato una forma di burocratismo: perchè il burocratismo non consiste solo nelle circolari, nel lavorare troppo negli uffici, ma anche in questo metodo di direzione a « girandola », indifferenziato per tutte le nostre organizzazioni.

I quadri di Sezione non possono essere formati solo con le scuole (ci vorrebbe troppo tempo), ma sopratutto attraverso una assistenza continua dei Comitati federali ai dirigenti delle sezioni, aiutando pazientemente i dirigenti di Sezione a lavorare, non ponendo a tutti gli stessi obiettivi ma studiando, sulla base della situazione dei giovani in ogni località, quali devono essere le iniziative che ogni nostra Sezione può e deve promuovere.

Da tutto questo emerge la necessità che i nostri quadri elaborino, arricchiscano continuamente i problemi dell'attività, dell'agitazione, del lavoro della Federazione giovanile. Sarebbe una delle cose peggiori se in una organizzazione come la FGCI, che non ha dietro di sè grandi esperienze, grandi tradizioni su cui basarsi, i dirigenti restassero fermi a ripetere e rimasticare formule vecchie, si adagiassero nella routine e nell'ordinaria amministrazione e non imparassero ad esaminare criticamen-

1083

te, in modo continuo, risultati, lacune, esperienze del lavoro e ad innalzare perciò in ogni modo il livello della nostra direzione.

LA CAMPAGNA DI TESSERAMENTO E DI RECLUTAMENTO PER IL 1953

Della campagna del tesseramento e reclutamento vi parlerà il compagno Peruzzi. Sarebbe un grave errore considerare la situazione attuale dei nostri iscritti come stabile e porci soltanto l'obiettivo di mantenere l'attuale sviluppo numerico della FGCI .Tutte le nostre organizzazioni, anche quelle che sono andate più avanti, hanno grandi possibilità di reclutamento fra i giovani e le ragazze.

Dobbiamo far tesoro delle esperienze delle precedenti campagne di tesseramento, che ci hanno insegnato che quattro cose sono sopratutto necessarie per organizzare bene una campagna di tesseramento e di reclutamento:

1) organizzare il lavoro in modo tale da mettere in movimento il più gran numero di iscritti e di organizzazioni. Il reclutamento deve essere compito di migliaia e decine di migliaia di compagni e di compagne e non di pochi costruttori;

2) concentrare il lavoro di reclutamento sopratutto verso i nuclei associati dove si raggruppa la maggior parte della gioventù e quindi luoghi di lavoro (fabbriche, botteghe artigiane e commerciali ecc.), altre organizzazioni giovanili e scuole; verso le scuole bisogna fare uno sforzo particolare perchè siamo ancora molto indietro e bisogna tener presente che andare avanti nella conquista della gioventù in generale significa, per molte provincie andare avanti sopratutto nella conquista degli studenti;

1084

3) accompagnare tutta la campagna di reclutamento con una vasta azione di propaganda socialista. La campagna di reclutamento deve essere anzitutto una campagna di propaganda socialista;

4) migliorare i rapporti con le organizzazioni del nostro Partito. Questa è sempre la questione decisiva perchè là dove ci sono dei buoni rapporti con l'organizzazione del partito, laddove vi è un aiuto del Partito, tutto il nostro lavoro migliora, diventa più efficace. I Congressi devono farci fare un passo avanti decisivo in questo campo.

ALCUNE PROPOSTE PER LO SVOLGIMENTO DEI CONGRESSI

Concludo con alcune proposte relative allo svolgimento dei congressi. Anzitutto è necessario cominciare subito, immediatamente dopo questa riunione, con i congressi di cellula e di sezione perchè tutti i congressi provinciali dovranno tenersi entro gennaio ed alcuni già alla fine del mese di dicembre. Non si tratta di fare le cose in modo affrettato, alla buona, tanto per liberarsene perchè ciò sarebbe un grave errore; bisogna tener conto che c'è un problema di riorganizzazione di Sezioni deboli, di Sezioni che hanno una vita stentata; che esiste un problema di creazione di nuove sezioni e di nuove cellule laddove in quelle località, fabbriche, scuole in cui ancora non esiste la FGCI. E' evidente che anche dove abbiamo la Sezione di partito e non la Sezione giovanile bisogna andare a fare il congresso e cioè praticamente l'assemblea costitutiva della sezione giovanile.

A questo proposito la cosa migliore da fare è quella di cominciare a tenere i congressi nelle Sezioni migliori, e più forti, in modo che possiamo

1085

poi concentrare i nostri sforzi in quelle più deboli o laddove non esistiamo utilizzando anche, dove è possibile, i dirigenti delle Sezioni forti nelle quali i congressi sono stati già tenuti.

Per quanto riguarda il carattere da dare ai congressi, noi riteniamo che essi debbano essere aperti a tutti i giovani; bisogna organizzare un lavoro perché vengano ai congressi anche dei giovani non comunisti.

In secondo luogo bisogna fare dei congressi veramente giovanili nel senso che a fianco di ogni congresso devono esserci delle manifestazioni esterne (gare sportive, cortei ecc.) e dove non è possibile, fare delle manifestazioni esterne, per il cattivo tempo bisogna fare delle manifestazioni allo interno, al chiuso (feste da ballo, recite, proiezioni ecc.) in modo da stimolare attraverso i congressi stessi lo sviluppo di questa attività di massa. Non ci deve essere Sezione che non prenda, in occasione del congresso, almeno una iniziativa di questo tipo.

Per quanto riguarda i dibattiti, le discussioni dei congressi bisogna che i rapporti siano fatti in modo tale che facilitino la discussione più larga; non si dilunghino in lunghi esami della situazione generale (basta, in proposito, un cenno), che al centro di ogni rapporto e di ogni intervento vengano posti i problemi, le aspirazioni dei giovani e delle ragazze di quella località e le iniziative che la Sezione si propone di prendere per andare incontro alle diverse esigenze dei giovani.

Circa la elezione dei nuovi organismi dirigenti che ogni congresso deve fare è necessario, anzitutto portare avanti nuovi quadri più giovani, più freschi, i quadri che si sono affermati in questo periodo; è necessario rompere certe situazioni di cristallizzazione di un certo quadro dirigente che impediscono non soltanto lo sviluppo di nuovi qua-

1086

dri ma lo sviluppo stesso e l'arricchimento della attività della FGCI.

Bisogna però allo stesso tempo avere un'estrema prudenza nell'accettare l'allontanamento dei compagni che rendono alla FGCI; tener conto che sono necessari anche per le Sezioni e non soltanto per le Federazioni (almeno per le Sezioni più importanti) dei quadri dirigenti che abbiano una stabilità di due-tre anni nella FGCI.

Compagni,

in tre anni di lavoro tenace e di lotte coraggiose abbiamo ottenuto grandi successi, abbiamo costruito una forte e solida FGCI, abbiamo sviluppato vaste iniziative, grandi organizzazioni di massa.

Siamo però arrivati a un punto in cui possiamo fare un balzo in avanti soltanto alla condizione di imboccare più arditamente nuove vie di lavoro, nuove iniziative che ci avvicinino a nuovi strati, a nuovi gruppi di giovani e sopratutto di giovanissimi che finora non siamo riusciti ad avvicinare.

Certo, non dapertutto, non tutte le nostre organizzazioni possono subito avere iniziative in tutti i settori dei quali si è parlato in questo rapporto. Ma dapertutto dev'essere fatto uno sforzo per non limitare l'azione della FGCI a un settore di attività, per aumentare incessantemente il numero, per arricchire senza soste i temi e le forme concrete del nostro lavoro.

La FGCI deve sviluppare tante iniziative quante sono necessarie per interessare tutti gli strati, tutti i gruppi, tutte le associazioni dei giovani e delle ragazze.

Questa è la questione centrale che sta di fronte alla nostra organizzazione nel momento in cui ini-

1987

ziamo la preparazione delle migliaia dei congressi delle nostre cellule, Sezioni e Federazioni che si concluderanno a febbraio nel nostro grande Congresso nazionale.

Lavoriamo tutti, con tenacia e con slancio, in modo più profondo e più intelligente che nel passato perchè la nostra gloriosa Federazione giovanile. unita alla gioventù socialista, possa assolvere con sempre più grande onore e successo al suo nobile compito di mobilitazione, di educazione, di organizzazione delle giovani generazioni italiane sotto la bandiera patriottica dell'indipendenza, della libertà, del progresso, del socialismo.

1088

Discorso del compagno Pietro Secchia, vice segretario generale del P.C.I., al Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista Italiana - 31 ottobre 1952.

1089

Sono completamente d'accordo con l'impostazione data dal compagno Berlinguer nel suo rapporto circa il carattere che deve avere l'attività della gioventù comunista ed i compiti che stanno davanti alla F.G.C.I.; di conseguenza mi limiterò a toccare alcune questioni sotto un certo aspetto marginali, anche se naturalmente hanno la loro importanza per il nostro lavoro.

E' stato detto giustamente che affinchè la Federazione Giovanile Comunista possa prendere un più grande slancio e più largo sviluppo deve in primo luogo occuparsi di sviluppare in più grande misura quell'attività ricreativa, sportiva e culturale che interessa le grandi masse della gioventù. La F.G.C.I. dev'essere sì un'organizzazione di educazione, di cultura e di lotta, dev'essere scuola di comunismo; ma deve anche soddisfare nel modo più ampio possibile le esigenze di conoscere, di sapere dei giovani, il loro desiderio, i loro bisogni di divertirsi.

In secondo luogo si è detto che per far fare nuovi ulteriori grandi passi in avanti alla F.G.C.I. è necessario che essa si differenzi assai di più dal Partito nella sua azione politica, nelle sue inizia-

1090

tive, nella sua struttura organizzativa e nel suo modo di funzionamento.

Non insisterò su questi temi sui quali ha insistito con efficacia nel suo ottimo rapporto il compagno Berlinguer e sui quali già molto è stato detto anche dagli altri compagni che sono intervenuti per cui mi sembra che ci sia chiarezza.

Per quanto riguarda la struttura organizzativa credo che dovranno ancora essere precisati i criteri e le forme di organizzazione che facilitino nella pratica una maggiore differenziazione dell'attività della F.G.C.I. da quella del Partito ed una maggiore differenziazione nella sua struttura organizzativa e delle forme di lavoro. Così pure per brevità tralascio di trattare alcuni problemi organizzativi sui quali interverranno credo altri compagni, quali ad esempio quello del reclutamento dei giovanissimi. E' questo uno dei problemi se non il problema che più deve preoccupare tanto il Partito quanto la F.G.C.I. Quello dei giovanissimi è veramente il punto debole della F.G.C.I. perchè le percentuali ci indicano che la maggioranza degli iscritti alla F.G.C.I. è costituita da giovani che hanno superato i 18-19 anni. La notevole fluttuazione degli iscritti alla F.G.C.I., in gran parte spiegabile per il carattere stesso della Federazione giovanile, è il risultato anche di questa debolezza. Difatti se nelle file della F.G.C.I. vi fossero molti giovani dai 14 ai 19 anni è evidente che una gran parte dei giovani militanti resterebbe nella F.G.C.I. per alcuni anni e quindi si svilupperebbe un processo di maggiore stabilità e consolidamento dell'organizzazione giovanile.

Le organizzazioni del partito devono aiutare i

1091

giovani comunisti tanto nella preparazione del loro congresso quanto nello sviluppare la loro campagna di tesseramento. Il tesseramento della F.G.C.I. interessa non solo l'organizzazione giovanile, ma in modo diretto anche il partito. Il tesseramento della F.G.C.I. dev'essere considerato della stessa importanza del tesseramento al partito e le organizzazioni del partito devono prendere una serie di misure per reclutare alla F.G.C.I. decine di migliaia di giovani e ragazze particolarmente dai 14 ai 18 anni.

Si deve evitare di portare via alla F.G.C.I. troppe forze e sopratutto troppi quadri. Il passaggio al partito dei membri della F.G.C.I. non deve avvenire a scapito del lavoro dell'organizzazione giovanile; non bisogna togliere dirigenti di sezione o di federazione alla F.G.C.I. se non quando si è sicuri che essi potranno essere ben sostituiti nel loro lavoro da elementi altrettanto capaci.

L'aiuto che le organizzazioni del partito devono dare alla preparazione del Congresso della F.G.C.I. dev'essere un aiuto tanto nell'elaborazione, nello studio dei problemi locali, quanto sopratutto nello stimolare la F.G.C.I. a differenziarsi nella sua organizzazione politica e nel suo modo di funzionare dal partito. Alle volte sono proprio le organizzazioni del partito che tendono a limitare i compiti delle sezioni giovanili comuniste quasi esclusivamente sul terreno politico, mentre invece esse devono sviluppare in grande misura una attività a carattere di massa, ricreativa, di divertimento e di educazione della gioventù.

Tralascio, ripeto, di inoltrarmi nei problemi organizzativi perchè voglio accennare ad alcune altre questioni.

1092

LA PROPAGANDA

Innanzitutto ritengo che la F.G.C.I. debba differenziarsi di più dal partito non solo per il carattere della sua attività, delle iniziative politiche e delle forme di organizzazione ma anche nello stile del suo lavoro. Stile di lavoro non è forse il termine esatto, intendo per stile del lavoro il modo ad esempio di trattare i problemi, di affrontare le questioni e di tenere le conversazioni coi giovani. Perchè badate noi potremo trovare nuove e migliori forme di raggruppamento e di organizzazione dei giovani, potremo convocare con diversi criteri organizzativi ed anche in locali diversi i giovani, ma questo non cambierà molto le cose se noi non faremo uno sforzo per mutare anche il nostro linguaggio, anche il modo col quale noi parliamo ed esponiamo i problemi ai giovani.

Nelle riunioni del Comitato Centrale del Partito o nelle riunioni delle Commissioni nazionali di lavoro noi abbiamo l'abitudine di trattare le questioni in modo rapido, concreto, pratico senza lasciare posto alla propaganda, nè tanto meno ai voli retorici. Tuttavia non manchiamo mai di raccomandare ai compagni partecipanti a queste riunioni che quando essi tratterranno le stesse questioni e gli stessi problemi di fronte alle sezioni, alle cellule ed agli attivi del partito dovranno fare un rapporto diverso da quello che noi abbiamo fatto loro. Voi non dovrete limitarvi, ripetiamo a questi compagni, a dare la direttiva nuda e cruda di che cosa fare per condurre avanti ad esempio la campagna del tesseramento o per potenziare la lotta per la pace. Ma dovrete arricchire queste di-

rettive con le argomentazioni politiche e propagandistiche.

Malgrado queste raccomandazioni, noi ci accorgiamo che alle volte è necessario anche in alto sviluppare di più l'argomentazione politica perchè essa serve innanzitutto a dare maggiore forza ai problemi che si trattano ed in secondo luogo serve a mettere in circolazione una serie di idee, ad arricchire la nostra propaganda.

Ma se questa necessità si fa in una certa misura sentire per il partito, per voi giovani ritengo sia un'esigenza fondamentale quella di sforzarvi di dare alla trattazione dei problemi politici ed organizzativi una forma quanto più semplice, viva, calorosa e di animarla con elementi propagandistici. Ritengo che questo lo dovete fare di più soprattutto nelle vostre riunioni di base, nelle sezioni e nei circoli giovanili ma in una certa misura anche negli organismi dirigenti cominciando dal vostro Comitato Centrale. Non dobbiamo cioè illuderci che se non l'abbiamo fatto noi negli organismi dirigenti, quando ogni giovane andrà a trasmettere alla base le nostre direttive saprà lui illustrarle, argomentarle, presentarle in quella forma propagandistica vivace ed attraente atta a interessare e a colpire l'immaginazione dei giovani.

E' da questo punto di vista che la F.G.C.I. deve differenziarsi di più dal partito non solo nelle iniziative politiche e nel suo funzionamento organizzativo ma anche nel modo, nella forma di trattare e di esporre i problemi. Credo dobbiamo indulgere di più alla propaganda, dobbiamo includere maggiori elementi propagandistici, emotivi nei nostri interventi, evitando naturalmente di cadere nel

1094

comizio; ma abituandoci a parlare di più al cuore dei giovani.

Naturalmente talvolta è pure necessario, indispensabile, parlare ai giovani di aride questioni organizzative e amministrative, ma anche in questi casi dobbiamo fare il possibile per dare a queste questioni un contenuto politico mettendo in rilievo il valore culturale, morale, educativo che una determinata questione organizzativa, ad esempio quella del tesseramento, assume.

Dalle conversazioni nostre, dalle conversazioni che voi tenete ai giovani comunisti e ai giovani lavoratori nelle sezioni e nei circoli, deve scaturire il pensiero creatore, lo spirito di iniziativa, l'entusiasmo di cui i giovani sono ricchi. Questa è la prima osservazione che volevo fare.

Naturalmente tutto non si risolve nella forma di trattare e di esporre i problemi, anche se questa ha pure la sua importanza. Si tratta soprattutto di orientare la gioventù essenzialmente col contenuto di quello che diciamo.

I giovani, noi tutti lo sappiamo, hanno sviluppate in modo particolare alcune qualità che sono l'elemento fondamentale comune di tutta la gioventù. Queste sono: l'amore ardente per la libertà, l'amore per la lotta, per lo sforzo, per il sacrificio; l'entusiasmo del giovane per tutto ciò che è bello, nuovo, grande, vitale e coraggioso.

Questi sentimenti comuni a gran parte dei giovani spiegano come la gioventù italiana sia sempre stata presente ogni volta che le lotte in difesa della patria, per il lavoro o per l'indipendenza del paese hanno chiamato gli italiani ad agire, ad

1095

operare per andare avanti, perchè la giustizia e la libertà trionfassero.

Queste qualità che comunemente si dicono « innate » nei giovani, devono essere però ben orientate affinchè la gioventù non diventi preda e strumento delle forze conservatrici, dell'azione cattolica, della reazione che nel passato riuscirono spesso ad ingannare la gioventù.

Il fascismo era riuscito per un certo tempo ad ingannare una parte notevole della gioventù. Ma è significativo il fatto che vent'anni di fascismo non riuscirono a corrompere, soprattutto non riuscirono a cancellare, ad annientare nella gioventù le sane qualità fondamentali che la caratterizzano. E' significativo il fatto che dopo vent'anni di fascismo, di dittatura, di scuole fasciste, di littoriali e di premilitari, dopo vent'anni di mancanza di libertà di parola e di organizzazione, i giovani che non ci conoscevano, che non avevano mai sentito parlare di noi e quando ne avevano sentito parlare ne avevano sentito nel modo come se la ne parla oggi di nuovo da parte dei dirigenti clericali, come di briganti, di delinquenti che stavano nelle galere o al confino; pochissimi erano i giovani ai quali era pervenuto uno spiraglio di luce attraverso a qualche pubblicazione nostra; ebbene è significativo il fatto che malgrado tutto questi giovani dopo l'8 settembre 1943 si siano trovati in gran numero dalla nostra parte, dalla parte della patria contro gli invasori ed i traditori del nostro paese.

Fu sufficiente che la gioventù trovasse un po' di aiuto e di orientamento perchè le sue qualità profondamente oneste prendessero il sopravvento, perchè trovasse la strada giusta e noi tutti sap-

1096

piamo con quale ardore, con quale disprezzo del pericolo ed eroismo i giovani combatterono nelle formazioni partigiane e nelle formazioni gappiste delle città per la liberazione del nostro paese dalla tirannia interna e dallo straniero.

IL NOSTRO PATRIOTTISMO

La seconda osservazione che voglio fare si riferisce alla nostra propaganda patriottica, al nostro patriottismo.

In una riunione, ieri l'altro un compagno osservava che il patriottismo della gioventù comunista si era fermato a Silvio Pellico. Questa almeno era la sua impressione, questo compagno voleva cioè rilevare che il patriottismo della gioventù comunista non ha un contenuto sufficientemente popolare e socialista. Naturalmente la critica di questo compagno non era giusta, ed è stato facile dimostrargli che il nostro patriottismo non ha nulla a che fare col nazionalismo borghese, ma che i giovani comunisti hanno perfettamente ragione di richiamarsi agli eroi del primo risorgimento proprio perchè noi abbiamo il diritto di presentarci come i continuatori della lotta per la libertà e per l'indipendenza nazionale dell'Italia.

Però sarebbe sbagliato fare un'identità tra la lotta per l'indipendenza nazionale e la lotta per il socialismo. Noi vogliamo e possiamo unire nella lotta per l'indipendenza del paese tutti i giovani onesti, tutti i giovani che amano la patria, anche quelli che non sono socialisti. Questo problema daltronde è stato trattato molto chiaramente dal

1097

compagno Togliatti al Congresso della Federazione Giovanile Comunista ed anche al recente raduno della gioventù lavoratrice torinese per cui non vi sono dubbi in proposito.

Però qualche volta leggendo alcune pubblicazioni giovanili, o ascoltando qualche giovane nelle nostre sezioni di periferia, si riceve l'impressione che alle parole patria ed indipendenza nazionale non si dia sempre un sufficiente contenuto politico e direi patriottico.

Le lotte del Risorgimento noi le dobbiamo sapere collegare con le lotte per la libertà, con le lotte per il progresso del nostro paese che il nostro popolo ha sostenute, le dobbiamo collegare, come ha fatto il compagno Berlinguer nel suo rapporto, con le lotte della guerra di Liberazione nazionale e con la lotta per la sua indipendenza che oggi il popolo italiano combatte.

Non è forse anche nelle grandi lotte che i lavoratori italiani hanno combattuto per conquistare con il loro diritto di vivere da uomini, le libertà democratiche, ed un maggior benessere per tutti gli italiani che si esprime il profondo amore di patria dei lavoratori? Non è forse attraverso a queste dure lotte contro le classi più retrive e reazionarie che l'Italia si è sviluppata? Che l'Italia aveva assunto un posto dignitoso tra le grandi nazioni prima che il fascismo instaurasse la sua dittatura e la portasse a rovina? Non è forse azione patriottica quella condotta durante vent'anni dai lavoratori italiani, dalla classe operaia e dalla sua avanguardia per salvare l'Italia dalla catastrofe, per abbattere la tirannia, per riconquistare al paese la libertà e l'indipendenza?

1093

Il nostro patriottismo non è fatto solo di amore per il nostro luogo di nascita e per la nostra lingua, il nostro patriottismo consiste nella fedeltà e nella profonda devozione al popolo lavoratore che crea la ricchezza della nazione.

Il nostro patriottismo consiste nella fusione armoniosa delle tradizioni progressive del nostro popolo con gli interessi vitali comuni a tutti i lavoratori del nostro paese. Il nostro patriottismo consiste nel desiderio ardente di non vedere due milioni e mezzo di italiani condannati alla disoccupazione permanente, alla miseria ed alla fame, nel desiderio di non vedere centinaia di migliaia di vecchi ed invalidi del lavoro condannati all'indigenza, migliaia e migliaia di bambini vaganti per le strade, specie di alcune delle nostre città, senza casa e senza scuola, nel desiderio di non vedere centinaia di migliaia di lavoratori costretti ad andare a cercare un pezzo di pane all'estero.

E' patriottismo la lotta che noi conduciamo perchè i giovani possano avere aperte le vie della scuola e dell'istruzione superiore, perchè finiti gli studi possano trovare un'occupazione dignitosa, perchè possano avere una casa, una famiglia, un avvenire migliore. E' patriottismo la lotta che noi conduciamo per la Rinascita delle provincie italiane, perchè siano eliminate al più presto le miserie più nere, le ingiustizie più vergognose; è patriottismo la lotta che noi conduciamo per dare all'Italia un governo di pace che garantisca l'inviolabilità delle libertà democratiche, l'indipendenza del paese e realizzi quelle riforme previste dalla Costituzione che sole possono rinnovare e fare progredire l'Italia.

Il nostro patriottismo, il nostro amore per l'Italia è il desiderio appassionato che ci anima di vedere realizzato l'ideale di umanità, di progresso, di giustizia e di pace per i quali hanno lottato e sofferto molte generazioni di giovani, per i quali hanno lottato in ogni epoca tutti gli uomini progressivi.

Il nostro patriottismo lo abbiamo detto e dimostrato molte volte non ha nulla a che fare con il nazionalismo borghese. Lo abbiamo soprattutto dimostrato con i fatti contribuendo con tutte le nostre forze al successo della lotta per rinnovare il nostro paese, per dare un maggior benessere ed una vita felice al nostro popolo.

L'idea di nazione alla sua origine è sempre stata associata all'idea di liberta, di indipendenza e di progresso nazionale. E' stato il grande capitalismo che nel corso del suo sviluppo e particolarmente nella fase dell'imperialismo pervertì il sentimento nazionale, lo adulterò e si servì dell'idea di patria per i suoi sporchi interessi e privilegi di classe.

Quando noi ci richiamiamo a Garibaldi, a Mameli, ai Bandiera, ed agli eroi del Risorgimento, non dobbiamo mai dimenticare che questi eroi furono grandi e veri patrioti proprio perchè all'amore per l'Italia libera e indipendente univano l'amore per il popolo.

Gli ideali di Garibaldi, di Mameli e degli altri eroi del Risorgimento erano ideali di giustizia e di libertà. La loro lotta per l'unità nazionale era nello stesso tempo lotta per la libertà, per l'indipendenza, per il progresso del nostro popolo.

Questo è ciò che non dobbiamo mai dimenticare se vogliamo dare al nostro patriottismo un con-

1100

tenuto reale e non limitarci a ripetere le parole patria e indipendenza, ricordando gli eroi del Risorgimento con le stesse frasi fatte e prive di anima adoperate nei testi scolastici preparati dai monarchici, dai conservatori e dai fascisti.

Noi non dobbiamo avvicinarci alla storia di ieri come una scolaresca di ragazzi si avvicinerebbe ad un bell'album di disegni a colori o di caricature. Ma lo studio della storia dev'essere cosa viva che ci porta a scoprire ciò che le classi dirigenti hanno sempre cercato di nascondere.

La conoscenza del passato — scrisse Antonio Labriola — non è utile e non è interessante praticamente che nella misura in cui essa chiarisce ed orienta la spiegazione del presente.

Ed oggi noi abbiamo più di un motivo per guardare al passato. Nel momento in cui le forze reazionarie, i clericali alla testa, tentano di limitare e sopprimere le libertà democratiche, di annullare la Costituzione repubblicana, di rinnegare i valori della Resistenza e le loro conquiste, è opportuno ricordare che anche in passato le forze conservatrici e reazionarie cercarono di distruggere le posizioni democratiche che Garibaldi ed i garibaldini avevano conquistato col loro sangue.

Cercarono in seguito, falsificando la storia ed i fatti di presentare dei Garibaldi e dei Mazzini deformati, tacendo che questi grandi eroi del Risorgimento avevano combattuto non solo contro i nemici esterni dell'Italia, ma anche contro gli oppressori interni, avevano lottato non solo per la unità e l'indipendenza dell'Italia, ma anche per la libertà del popolo italiano. La questione sociale

110 A

aveva occupato ed infiammato l'animo di Mazzini e di Giuseppe Garibaldi in particolar modo, non meno della questione nazionale.

COME GARIBALDI AMO' L'ITALIA

Noi sappiamo che Garibaldi fu un grande patriota proprio perchè il suo profondo sentimento nazionale, il suo amore per l'Italia era una cosa sola con l'amore per il nostro popolo.

Il suo amore per la patria scaturiva dalla sua profonda fede nella libertà, dalla sua grande aspirazione alla giustizia. «Giuseppe Garibaldi, disse un giorno Antonio Labriola, rimarrà in perpetuo e come effige, il più nobile, semplice e persuasivo esempio di verace democrazia per i suoi popolari istinti di amante della giustizia, di odiatore dei privilegi, di difensore degli oppressi e di persecutore della tirannide ».

Garibaldi fu il rappresentante più puro, più popolare della lotta per l'indipendenza nazionale perchè lottando contro lo straniero e per l'indipendenza nazionale lottò nello stesso tempo per la libertà e la giustizia sociale. Garibaldi e con lui i garibaldini, i Cairoli, i Mameli combattendo contro i Borboni e gli Asburgo per fare libera e indipendente l'Italia combatterono nello stesso tempo per liberare il popolo dal bisogno, dalla miseria, dalla tirannia, combatterono per il progresso sociale. Tant'è che dopo il 1860, deluso per la politica reazionaria che i governi d'Italia continuavano, deluso e rammaricato per l'esoso sfruttamento cui continuava a essere sottoposto il popolo italiano e

1102

in modo particolare i contadini dell'Italia meridionale, Garibaldi diede le dimissioni da deputato ed alla madre dei Cairoli che lo pregava di ritirare le dimissioni scriveva:

Mi vergogno di avere contato per tanto tempo nel novero di un'assemblea di uomini destinata in apparenza a fare il bene del paese, ma in realtà condannata a sancire l'ingiustizia, il privilegio e la prostituzione.

Lunga è la storia delle nefandezze perpetrate dai servi di una mascherata tirannide e lunganime troppo la stupida pazienda di chi li tollera. E voi donna di alti sensi e di intelligenza squisita, volgete per un momento il vostro pensiero alle popolazioni liberate dai vostri mariti e dai loro eroici compagni, chiedete ai cari vostri superstiti delle benedizioni con cui quelle infelici popolazioni salutavano ed accoglievano i loro liberatori. Ebbene esse maledicono oggi coloro che li sottrassero al giogo di un dispotismo per rigettarli sopra un dispotismo più orrido assai, più degradante e che li spinge a morire di fame. Ho la coscienza di non aver fatto male; nonostante non rifarei oggi la via della Italia meridionale temendo di esser preso a sassate dai popoli che mi ritengono complice della spregevole genia che disgraziatamente regge l'Italia e che seminò l'odio e lo squallore là dove noi avevamo gettate le fondamento di un avvenire italiano, sognato dai buoni di tutte le generazioni e miracolosamente iniziato ».

Sono queste parole che i partigiani e i patrioti possono oggi ripetere e lanciare sul volto ai loro calunniatori ed a tutti quelli che con la loro poli-

1102

tica mettono in pericolo la libertà e l'indipendenza del paese.

Garibaldi pensò sempre che « la libertà politica — sono sue parole — doveva essere il mezzo per risolvere la questione sociale ».

Garibaldi non fu soltanto grande patriota italiano ma proprio perchè vero patriota e sincero democratico egli fu un internazionalista. Chi ama la propria patria non può volere l'oppressione di altri popoli, chi ama la libertà è contrario a tutte le tirannie, a tutti i dispotismi e non può tollerare che altri popoli siano tenuti schiavi o minacciati nella loro indipendenza, nella loro libertà.

Garibaldi al pari di Marx riteneva che non può esser libero, che non è degno della libertà un popolo che ne opprime un altro.

Quanto sono ridicoli i nemici della nostra patria quando urlano istericamente al tradimento, quando ci lanciano delle calunnie che vorrebbero essere infamanti perchè noi affermiamo col nostro grande amore per l'Italia, la nostra solidarietà, il nostro attaccamento, la nostra amicizia per l'Unione Sovietica il grande paese del socialismo.

Ma chi sono questi nostri calunniatori? I Gedda, i Togni, gli Ezio Maria Gray, gli Spampanato, gli Zingarelli, gli Ivan Matteo Lombardo, da dove sono usciti costoro? Quale magnifica covata! Dirigenti dell'Azione Cattolica, rappresentanti della grande industria, rottami del fascismo si sono incontrati in bella compagnia! Questo incontro non ci stupisce. Costoro hanno portato già una volta tutti assieme i gagliardetti di Mussolini, hanno già cantato assieme gli inni all'impero, alle guerre brigantesche, gli inni dell'odio, della violenza e del-

1103

l'anticomunismo. Il « patriottismo » di costoro è il patriottismo dei Mussolini, dei Graziani e dei Kesselring. Un simile patriottismo non può più oggi trarre in inganno nessun giovane lavoratore.

Oggi i dirigenti clericali, gli agenti dell'Imperialismo americano, gli spioni di tutte le risme, le cricche reazionarie fasciste ci accusano di essere antipatrioti, ci chiamano quinte colonne perchè siamo internazionalisti. Ma anche Garibaldi, il più grande italiano del Risorgimento, che amò l'Italia come nessuno l'amò e che ad essa dedicò l'intera sua vita fu pure internazionalista, aderì all'Internazionale Socialista e la salutò come « il sole dell'avvenire ». L'internazionalismo non fu un episodio occasionale e fugace nella vita di Garibaldi. Egli aderì per la prima volta al movimento rivoluzionario della « Giovane Italia » a Taganrok in Russia ed ancora negli anni di sua gioventù quando navigava nei porti del Mediterraneo era venuto a contatto con i sansimonisti che lo avevano iniziato alle idee del socialismo utopistico e di Saint Simon.

Garibaldi non fu solo il grande condottiero, l'eroico combattente per l'unità e l'indipendenza dell'Italia, Garibaldi combattè ovunque vi erano dei popoli oppressi che lottavano per conquistare la libertà. Non fu soltanto un patriota italiano, ma fu il difensore di tutti i popoli oppressi. Egli accorse sempre ovunque vi era da dare il sangue e la vita contro gli aggressori e gli oppressori di un popolo.

Questo è il Garibaldi che noi amiamo e che dobbiamo fare conoscere, questo è Garibaldi che le vecchie classi dirigenti perseguitarono, questo è il

1104

suo patriottismo sul quale tacciono i vecchi libri di scuola che si limitano a presentare le illustrazioni del grande eroe popolare sul cavallo bianco o nell'incontro di Teano.

Ma per i giovani comunisti, per i giovani democratici, per i lavoratori gli eroi del Risorgimento non sono dei nomi, delle figure senza soggetto, delle medaglie, sono i rappresentanti di un grande ideale, gli alfieri di una grande causa.

L'EROISMO DEI PARTIGIANI

Vorrei inoltre rilevare che forse noi ricordiamo troppo poco nelle nostre conversazioni ai giovani, negli articoli delle nostre riviste e nei giornali giovanili la parte che la gioventù ha avuto nelle più recenti lotte per la liberazione, l'avvenire del nostro paese e per la sua indipendenza.

Commemorando i Martiri di Belfiore e l'eroiche gesta di Garibaldi e dei Mille noi dobbiamo collegare quelle gloriose tradizioni di patriottismo di cui i giovani sono gli eredi, all'eroismo dei partigiani e dei giovani che furono tra i migliori combattenti nella recente guerra di Liberazione nazionale. Molto bene avete fatto a predisporre nel vostro calendario con la celebrazione del ragazzo di Portoria il sacrificio della giovane partigiana Irma Bandiera.

Il partito e la gioventù comunista hanno dato dei grandi esempi di combattenti eroici per la libertà, per l'indipendenza del paese, per il socialismo. Da Gastone Sozzi a Nino Nannetti a Eugenio Curiel, a Di Nanni, a Irma Bandiera. I nemici del-

1105

la democrazia e del popolo vorrebbero fare dimenticare questi nomi, vorrebbero non si parlasse più del loro eroismo, vorrebbero lo si ignorasse.

Ha fatto bene il giovane rappresentante del Friuli a ricordare che 22 garibaldini della sua terra parteciparono alla spedizione dei Mille, dobbiamo però ricordare nello stesso tempo che il Friuli ha partecipato alla guerra di Liberazione nazionale non con 22, ma con migliaia di partigiani garibaldini.

Non è solo l'A.N.P.I. che deve parlare della Resistenza, che deve celebrare le date recenti più gloriose, le pagine più belle della storia d'Italia ma anche la Federazione Giovanile Comunista deve avere le sue iniziative in questa direzione. La Federazione Giovanile Comunista ha le sue medaglie d'oro, ha i suoi morti, non li deve mai dimenticare così come deve ricordare i vivi che hanno onorato ed onorano le file della gioventù comunista e della gioventù democratica italiana.

All'ultimo congresso dell'A.N.P.I. si è lamentato che i partigiani scrivono poco, che di fronte al pullulare delle pubblicazioni fasciste che rievocano i tempi di Mussolini, le infami guerre di aggressione e le gesta nefande dei repubblichini, di fronte al dilagare degli scritti tendenti a ingannare e corrompere la gioventù di oggi, manchino delle pubblicazioni nostre. E' colpa dei partigiani e dei patrioti, si è detto, se essi non fanno conoscere alle nuove generazioni l'eroismo di cui hanno dato prova i combattenti per la libertà. Dobbiamo dire che è colpa anche dei giovani comunisti, è colpa nostra se essi che hanno partecipato in gran numero alla lotta combattuta dal popolo italiano per

cacciare lo straniero e distruggere il regime della tirannia, non fanno conoscere ciò che essi ed i loro compagni hanno fatto.

Noi portiamo avanti la bandiera dell'indipendenza nazionale che da altri è stata buttata a mare ma la portiamo avanti sia ricordando le lotte del primo Risorgimento italiano sia ricordando quelle più recenti non meno belle, non meno eroiche, non meno degne.

La Federazione Giovanile Comunista deve prendere maggiori iniziative editoriali in questa direzione. Conosciamo un libro di Giovanni Pesce, un giovane garibaldino medaglia d'oro della Resistenza, comandante dei gappisti; questo libro ha avuto una grande diffusione ma non è stato pubblicato nè per iniziativa nè a cura della Federazione Giovanile Comunista.

Ho avuto l'onore di conoscere Gaspare Pajetta il più giovane dei garibaldini Valsesiani, morto eroicamente accanto alla sua mitragliatrice dopo essersi rifiutato con altri 17 compagni di arrendersi e dopo aver sparato sino all'ultimo colpo. Gaspare Pajetta aveva 18 anni! E' molto bene ricordare ed onorare Balilla che 200 anni or sono scagliando il sasso diede a Genova il segnale dell'insurrezione contro gli austriaci; i giovani comunisti hanno ragione di celebrare solennemente questa ricorrenza, ma dobbiamo pur ricordare i « balilla » dei nostri tempi, i giovani eroi come Gaspare Pajetta che dopo aver sparato tutti i colpi della sua arma lanciò non un sasso ma la sua vita contro lo straniero e con Pajetta, con Di Nanni, con le altre medaglie d'oro della guerra di Liberazione nazionale dobbiamo ricordare tutti gli eroi che

1107

appartengono alla gioventù comunista, che appartengono alla gioventù patriottica italiana.

E' un dovere verso la nazione, è un dovere verso le giovani generazioni che noi abbiamo di fare conoscere assieme agli eroi del primo Risorgimento e delle guerre per l'indipendenza nazionale, gli eroi, i garibaldini, gli eroici partigiani del nuovo Risorgimento, della guerra di Liberazione.

Franco Moranino è un vostro deputato, appartiene alla gioventù, rappresenta la Federazione Giovanile Comunista nella Federazione Mondiale della Gioventù Democratica. La Federazione Giovanile Comunista deve fare conoscere di più questo suo giovane valoroso che poco più che ventenne comandava la XII Divisione d'Assalto « Garibaldi », che salvò il più grande centro d'ell'industria laniera d'Italia dalla distruzione teutonica. Se una delle più forti industrie del nostro paese è salva lo si deve a un giovane comunista, ad un giovane partigiano, a Franco Moranino e alla sua divisione di garibaldini. Franco Moranino è il simbolo di tutti i partigiani e i patrioti oggi perseguitati e diffamati dalle forze reazionarie clericali e fasciste per l'amore dimostrato alla causa dell'indipendenza e della rinascita dell'Italia. Dobbiamo farlo conoscere questo simbolo, difenderlo, popolarizzarlo, farne una bandiera.

I Martiri di Belfiore, gli eroi del primo Risorgimento, i Balilla, i Bandiera, i Bixio, i Mameli, sono conosciuti e popolari perchè ci fu chi per molti anni parlò di loro, chi scrisse su di loro, chi tramandò le loro gesta. Oggi questi nomi dicono qualche cosa al cuore di ogni italiano.

Dobbiamo essere noi a fare conoscere a tutti

1108

gli italiani la vita e le gesta dei martiri e degli eroi della recente guerra di Liberazione nazionale. Se non lo faremo noi non lo farà nessuno. Oggi le classi dominanti cercano di soffocare, di fare dimenticare, di infangare tutto ciò che vi fu di bello, di grande, di eroico nella guerra di Liberazione nazionale.

La Federazione Giovanile Comunista deve prendere l'iniziativa di pubblicare una collana di opuscoli che facciano conoscere la vita, le figure degli eroici giovani che a Napoli, a Roma, a Milano, a Torino, a Bologna, a Firenze e in tutte le altre località lottarono per cacciare lo straniero per abbattere la dittatura fascista, per l'indipendenza nazionale, per il trionfo della libertà nel nostro paese.

Scorrendo le rare riviste che si pubblicano in Italia sulla guerra di Liberazione è difficile trovare uno studio, uno scritto, fatto a cura di qualcuno dei nostri giovani, anche di qualcuno di noi più anziani, che parlino del contributo dato dai giovani al combattimento ed anche alla direzione della guerra di Liberazione.

Passando al lavoro pratico, dobbiamo essere anche sotto questo aspetto più vigilanti e tempestivi. Ho udito ieri sera da uno degli interventi che in una località del Friuli gli americani hanno assassinato un giovane ragazzo italiano, che la cosa è passata quasi inosservata. Questi delitti delle truppe di occupazione li dobbiamo fare conoscere, quella giovane vittima dei nuovi invasori del nostro Paese deve diventare una bandiera, la bandiera della lotta per l'indipendenza nazionale per la pace.

1109

Chi di noi leggendo ieri l'altro le infamie che un farabutto, mi sembra si chiami Zingarelli, ha scritto sui partigiani e sui patrioti facendo l'esaltazione di Kesselring, chi di noi leggendo quelle infamie che vilipendono la Resistenza non si è sentito assalire da indignazione e non ha dovuto fare uno sforzo per contenere il suo sdegno contro una tale canaglia? Non solo l'A.N.P.I. che deve protestare contro simili mascalzoni, ma la Federazione giovanile deve sentire che queste canaglie offendono e vilipendono tutto il popolo italiano e gli eroi della gioventù patriottica che per la libertà e l'indipendenza d'Italia hanno valorosamente combattuto e dato la vita.

E' la Federazione Giovanile Comunista che deve sapere cogliere tempestivamente i fatti del giorno per concretizzare e dare maggior slancio alle sue iniziative ed alla sua azione patriottica.

TEMI DI DIBATTITO E DI STUDIO

Il compagno Berlinguer nel suo rapporto ha detto che noi dobbiamo trovare nuove iniziative politiche, nuovi temi di dibattito, di studio, di discussione che interessino la gioventù. Dei temi, si è detto, di carattere generale che sono quelli per i quali la gioventù ha particolare preferenza perchè come ci ha ricordato il compagno Togliatti « la mente dei giovani più difficilmente di quella degli adulti arriva al concreto e tende invece alla generalizzazione »; i giovani vogliono ed hanno bisogno di sapere perchè le cose a questo mondo sono così regolate; molti « perchè » si pongono i giovani ed alle loro domande dobbiamo dare la

1119

risposta attraverso all'organizzazione di conferenze, di scuole, attraverso allo studio, alla discussione, al dibattito non solo dei problemi politici ma di tutti quelli che riguardano la vita contemporanea.

Uno di questi temi è quello del patriottismo e delle lotte per l'indipendenza nazionale. Un altro gruppo di temi può essere quello che orienta i giovani allo studio delle leggi dello sviluppo della natura e della società umana, allo studio della nostra concezione del mondo e della vita. I giovani aspirano a conoscere, ad impadronirsi della scienza, e la dottrina marxista-leninista è un potente strumento per l'attività pratica e scientifica.

Un terzo gruppo di temi è quello che ci permette di sviluppare la propaganda del socialismo. Che cos'è la società socialista? Che cos'è la società comunista? Come avviene il passaggio dalla società socialista alla società comunista? Non sono forse questi dei temi generali che interessano, che appassionano la gioventù lavoratrice e la gioventù studiosa? Nelle assemblee del partito noi non discutiamo o discutiamo poco questi che sono problemi generali, perchè il partito è molto impegnato nella lotta politica e nelle sue riunioni discute dei problemi e dei compiti da essa derivanti; ma perchè questi non possono essere i temi dei dibattiti e delle conversazioni giovanili? Non si tratta neppure, diceva Lenin, di educare la gioventù con ogni sorta di discorsi tutto latte e miele e di regole sulla morale. Non in questo consiste l'educazione.

« Quando i giovani — diceva Lenin — vedono che i loro padri e le loro madri vivono sotto il giogo dei proprietari fondiari e dei capitalisti, quando

1111

essi sopportano i dolori che colpiscono chi incomincia la lotta contro gli sfruttatori, quando vedono quali sacrifici costa continuare la lotta per difendere ciò che è stato conquistato, quando vedono quale feroce nemico sono i capitalisti, in tale ambiente questi giovani diventano comunisti ».

Questi giovani che vengono a noi attraverso le esperienze della vita e della lotta noi li dobbiamo educare, è compito della Federazione Giovanile Comunista formarli, farne diventare dei comunisti coscienti e consapevoli.

Che cos'è l'uomo nuovo creato dalla società socialista? Ecco un altro tema che appassiona i giovani. Quando noi diciamo che l'uomo socialista è un uomo nuovo intendiamo noi fare della retorica, adoperare semplicemente una metafora? Evidentemente no. L'uomo è nuovo perchè lo sviluppo delle forze produttive, i nuovi rapporti di produzione hanno creato veramente degli uomini nuovi nella loro volontà, nel loro lavoro, uomini con altre qualità, con altre idee, con un'altra psicologia, con altre qualità morali.

La morale, ecco un altro tema interessante e che noi dobbiamo dibattere di più tra i giovani comunisti. E' uno di quei problemi generali di cui la gioventù una volta molto si interessava e molto discuteva. Tra tanto esistenzialismo dilagante, tra tanta corruzione e degenerazione alimentata dalle gesta brigantesche dell'imperialismo americano e dei suoi servi che pretendono di rappresentare la civiltà occidentale non dobbiamo noi nella nostre conversazioni parlare ai giovani della nostra concezione morale?

Esiste una morale comunista, esiste un'etica

1112

comunista? Senza dubbio esistono. La borghesia presenta le cose come se noi non avessimo una morale, come se i comunisti fossero rinnegatori di ogni morale. I dirigenti dell'Azione Cattolica, gli organi di Gedda e del Vaticano ci diffamano e ci calunniano ogni giorno, dipingendo la gioventù comunista e le sue organizzazioni come sentina di ogni vizio, come scuola di immoralità. Queste ed altre menzogne infami vengono diffuse quotidianamente dai nostri nemici per ingannare i giovani e le loro famiglie. Noi dobbiamo scrivere, parlare e discutere di più su questi problemi. Dobbiamo parlarne e scriverne in un modo più serio ed approfondito che non sia la polemica giornalistica, il breve corsivo, lo scampolo che si pubblica su un quotidiano. Dobbiamo spiegare che la nostra morale è tutto ciò che serve ad elevare la società umana, a difendere innanzi tutto l'indipendenza, il benessere, la pace del nostro popolo.

IL CORAGGIO DEI GIOVANI

Noi insistiamo molto e giustamente sul contributo che i giovani devono dare alla salvezza della pace; ma qualcuno osserva che la lotta per la pace sarebbe in contrasto con la psicologia dei giovani che amano l'azione, il coraggio, l'eroismo. Anche in passato vi era chi accusava coloro che lottavano per la pace di essere dei vili e di predicare la viltà. Per dimostrare di essere coraggiosi, secondo costoro i giovani dovevano essere favorevoli alle guerre più ingiuste di aggressione e di rapina. Se noi lottiamo con tutte le nostre forze per salvare la pace

1113

non è solo perchè noi vogliamo risparmiare gli uomini, lacrime, sangue e sofferenze inaudite. I giovani comunisti hanno dimostrato con i fatti di saper affrontare le durezze della vita e le sofferenze degli uomini quando esse sono la condizione necessaria per un grande progresso umano, quando attraverso a quelle sofferenze gli oppressi e gli sfruttati si alzano e si liberano ed un nuovo avvenire si crea per le giovani generazioni. Ma nella situazione di oggi non è attraverso la guerra che gli imperialisti preparano che si apre la strada alla giustizia e alla libertà. E' salvando la pace, salvando le libertà democratiche che i lavoratori e l'umanità intera andranno avanti, sempre più avanti. Ed è con tutto il suo ardore, con tutto il suo slancio, con tutto il suo entusiasmo con il suo coraggio che la gioventù progressiva lotta nel nostro e negli altri paesi per salvare la pace.

Una volta i nazionalisti credevano che i giovani per dare prova di coraggio dovevano essere degli interventisti e dei sostenitori della guerra. Ma già un giorno nel lontano 1914, poco prima di cadere assassinato Jaurès parlando ai giovani diceva:

« Il coraggio non consiste nell'abbandonare nelle mani della forza la soluzione dei conflitti che la ragione può risolvere; il coraggio per tutti voi giovani amici è di sopportare senza piegare le prove di ogni genere fisiche e morali che la vita prodiga. Il coraggio consiste nel comprendere la propria vita, precisarla e approfondirla. Il coraggio consiste nell'amare la vita e nell'affrontare la morte con sguardo tranquillo; il coraggio consiste nell'agire, nel votarsi alla grande causa senza sapere

quale ricompensa riserva al nostro grande sforzo il profondo universo. Il coraggio consiste nel cercare la verità e nel dirla, il coraggio consiste nel non subire la legge della menzogna trionfante che passa».

Sì, possiamo ben dire anche noi della menzogna trionfante che passa, perchè un grande avvenire si apre davanti alla gioventù, davanti alle nuove generazioni. Questo avvenire ci è stato indicato chiaramente anche in questi giorni nella geniale analisi e nelle chiare prospettive tracciate dal grande compagno Stalin e dal XIX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica che sono certezza di successo e di vittoria.

ASSR

Prezzo L. 60

Stab. Tip. E.T.I. - Roma 1952 - Via Mario de' Fiori n. 104